EDIZIONE STRAORDINARIA

dell'Unione democratica di centro • www.udc.ch • Edizione febbraio 2018

Presto 11 milioni d'abitanti? 3

Senza controllo e limitazione, la Svizzera è soffocata dai troppi abitanti.

Il ruolo dei sindacati? 5

La libera circolazione delle persone ha portato una più elevata quota di stranieri e più disoccupati.

Diktat dell'UE? 7

Se va avanti così, presto potremo cedere a Bruxelles il nostro diritto di voto.

Limitare l'immigrazione

Dall'introduzione della libera circolazione delle persone con l'UE, quasi un milione al netto di persone è immigrato nel nostro paese. Così, la Svizzera di 10 milioni di abitanti sarà presto una realtà, con conseguenze drammatiche per la nostra società e per il nostro paese. La causa di tutto questo è un accordo di libera circolazione delle persone con l'UE totalmente avulso dalla realtà, che dà il diritto all'immigrazione nel nostro paese a oltre 500 milioni di cittadini UE. Le cittadine e i cittadini devono ora correggere l'anomala situazione, prima che sia troppo tardi e il nostro benessere ne soffra.

Con l'introduzione della totale libera circolazione delle persone nel 2007, l'immigrazione in Svizzera è sfuggita completamente di mano. Da tempo ormai, la situazione non evolve più nell'interesse degli Svizzeri e degli stranieri che già vivono qui.

Nessun diritto legale all'immigrazione

Con l'iniziativa popolare per un'immigrazione moderata, l'UDC vuole perciò limitare di nuovo l'immigrazione a una dimensione ragionevole. Inoltre, in futuro non dovrebbe più essere permesso assicurare ad altri paesi una libera circolazione delle persone, concedendo così alle rispettive popolazioni un diritto legale d'immigrazione in Svizzera. Per questo, il relativo accordo con l'UE deve essere rinegoziato e, se del caso, disdetto.

Incombe una perdita di benessere

Se non agiamo ora, presto non riconosceremo più il nostro paese e perderemo il nostro benessere creato dalle diverse generazioni che ci hanno preceduto. Naturalmente, le nostre imprese dovranno anche in futuro poter reclutare all'estero la manodopera necessaria, quando ne hanno veramente bisogno e non la si trova all'interno del paese. Tuttavia, deve essere di nuovo una competenza della Svizzera decidere quanta e quale immigrazione autorizzare. Questa è un'ovvietà per una nazione indipendente, ed è anche il motivo per il quale gli Inglesi hanno deciso di uscire dall'UE.

L'incontrollabile libera circolazione delle persone deve finire

Solo così possiamo assicurarci in futuro che la nostra popolazione e ogni singolo cittadino possano anche trarre un reale beneficio economico da un'immigrazione moderata e non che la stessa torta sia semplicemente ripartita su un sempre crescente numero di persone. Con l'iniziativa per la limitazione si dà al Consiglio federale un chiaro mandato e un inequivocabile messaggio all'UE: la dannosa e incontrollabile libera circolazione delle persone deve finire.

Commento

Care Svizzere, cari Svizzeri,

è tempo di finalmente gestire di nuovo noi stessi l'immigrazione nel nostro paese, limitandola a una dimensione ragionevole. L'accordo di libera circolazione delle persone con l'UE assicura a ben oltre 500 milioni di cittadini UE un diritto d'immigrazione e di residenza.

Ad eccezione della Svizzera, non esiste al mondo alcun altro paese indipendente che abbia stipulato un tale accordo con quasi un intero continente. Dopo oltre dieci anni di immigrazione di massa senza una benché minima crescita del benessere dei singoli, siamo arrivati a un punto in cui il popolo deve infine decidere: potremo anche in futuro continuare a sopportare e pagare questa enorme immigrazione, o dobbiamo invece adottare una politica d'immigrazione moderna e adeguata alle nostre necessità?

Continua a pagina 2

Con edizione speciale per il canton Ticino

pagina 12 - 15

Commento

Continua da pagina 1

Nazioni di successo quali Canada, Australia, Nuova Zelanda, USA o, dopo l'uscita dall'UE, anche la Gran Bretagna, controllano e limitano la loro immigrazione autonomamente e non verrebbe loro mai in mente di rinunciare a questa competenza.

Con la nostra iniziativa per la limitazione, vogliamo perciò dare al Consiglio federale il mandato di rinegoziare con l'UE la libera circolazione delle persone, assicurandoci che quest'ultima non possa mai più essere introdotta contrattualmente. Affinché nei suoi negoziati, il Consiglio federale abbia abbastanza peso nei confronti dell'UE, deve potersi basare sulla decisione del sovrano di altrimenti disdire questo singolo accordo.

Con la Vostra firma, cari concittadini, date al popolo svizzero la possibilità, con una controllata e moderata immigrazione, di tornare a far parte delle nazioni moderne e indipendenti di questo mondo. Questa è l'ultima e unica possibilità di impedire che la popolazione del nostro paese superi fra poco la barriera dei 10 milioni, mettendoci in grave difficoltà economiche per il finanziamento delle infrastrutture o facendo sì che il livello di formazione nelle nostre scuole non possa più essere mantenuto a causa dell'eccessiva quota di stranieri.

Con questa edizione straordinaria, l'UDC vuole informare direttamente, apertamente e onestamente la popolazione del nostro paese. Vi preghiamo di dar prova di responsabilità firmando questa iniziativa, rendendo così possibile ai nostri figli un futuro nel benessere.

Albert Rösti

Albert Rösti,
Presidente UDC Svizzera

La democrazia non è una cosa scontata!

La democrazia diretta è una conquista che tutti noi assieme dobbiamo sempre difendere. In un'epoca in cui ogni ora, addirittura ogni minuto, siamo influenzati dalle comunicazioni che ci giungono dal mondo, è importante non perdere di vista i nostri valori e tutto ciò che ha reso forte la Svizzera. Che le cittadine e i cittadini votino a livello comunale, cantonale e federale e che, in aggiunta, eleggano parlamenti e governi, non è una cosa scontata. È però certo che proprio questo sistema della democrazia diretta costituisce il fattore-chiave del successo della Svizzera nel corso della storia.

Sicurezza e affidabilità

Per un paese piccolo e indipendente come la Svizzera, la sicurezza della gente è d'importanza vitale. Lo scorso anno, quale presidente del Consiglio nazionale, ho potuto – accanto al mio compito primario della conduzione del consiglio – partecipare a innumerevoli manifestazioni e incontri in diversi posti. La poliedricità della gente e delle regioni mi ha confermato in modo impressionante che in Svizzera molte cose funzionano bene. Le generazioni che hanno preceduto la mia hanno fatto parecchie cose giuste, creando una buona situazione di partenza per continuare a portare avanti questo paese nella sua unicità. Senza chiudere gli occhi di fronte a quanto non funziona, vorrei esortare tutti Voi a prenderVi il tempo necessario a riflettere anche sul perché la Svizzera funzioni. Sicurezza, affidabilità, gratitudine e modestia sono importanti quanto la conservazione e la difesa della democrazia diretta.

La democrazia diretta minacciata

La Svizzera, con la sua democrazia diretta, si differenzia dagli altri Stati. Soprattutto grazie ad essa, abbiamo pochi disoccupati, benessere, imposte moderate, eccellenti istituti di formazione e imprese innovative. E poiché dimostriamo agli occhi dell'UE il successo della democrazia diretta, costituiamo per lei una spina nel fianco.

Un accordo-quadro con l'UE distrugge la nostra democrazia diretta e calpesta la volontà della popolazione.

« La Svizzera, con la sua democrazia diretta, si differenzia dagli altri Stati. »

Non appena la Svizzera fa una concessione all'UE, immediatamente giungono da Bruxelles altre pretese. Lì si vuole una Svizzera che aderisca all'UE, o quantomeno che ne riprenda automaticamente le leggi. Una parte del nostro governo e del nostro parlamento condivide attivamente queste aspirazioni, accettando così il fatto che la democrazia diretta venga eliminata.

Responsabilità personale quale principio

La grande maggioranza delle cittadine e dei cittadini non cerca la luce dei riflettori, ma tutti costituiscono collettivamente la nostra Svizzera! Svolgendo quotidianamente un buon lavoro – non solo sul posto di lavoro, bensì anche nel tempo libero all'interno della famiglia, nel quartiere, in associazioni e circoli, nella cerchia di amici o nel comune. Molto spesso, questo lavoro e questo impegno a favore della comunità si svolgono a titolo di volontariato. E altrettanto spesso si incontrano le stesse persone in diverse funzioni. È un bene, perché costoro hanno capito che la nostra società non dipende da singole persone, bensì è caratterizzata dal senso civico. Per questo vorrei dire grazie a tutte le persone in Svizzera che, volontariamente e disinteressatamente, si mettono a disposizione della società, attivandosi in partiti, consigli comunali, associazioni musicali o sportive, chiese, in diversi gruppi e organizzazioni. Tutti loro sono il motore e i trascinatori della società. I presupposti di tutto ciò sono e rimangono la democrazia diretta, un'economia efficiente e la sicurezza.

« Per questo vorrei dire grazie a tutte le persone in Svizzera … »

Consigliere nazionale Jürg Stahl, Presidente del Consiglio nazionale 2017, Brütten (ZH)

Rafforzare il pluralismo dei media – ravvivare la democrazia

35 anni fa ebbero inizio le prime radio locali, da quasi 30 Internet è diventato popolare. 14 anni fa fu creato Facebook. Nonostante questa svolta tecnologica, la nostra politica mediatica rema nella direzione contraria: invece di rendere possibile una maggiore concorrenza, la SSR/SRG cresce in continuazione. Ciò è fatale per il pluralismo dei media.

La SSR/SRG a Palazzo federale è diventata una «vacca sacra». Che le 7 emittenti TV e le 17 emittenti radio finanziate con denaro pubblico provocano una considerevole distorsione della concorrenza, viene volutamente ignorato. Altrettanto viene sottaciuto che la posizione di predominio sul mercato della SSR/SRG ostacola parecchie imprese private, per cui vanno perduti diversi posti di lavoro. L'UDC ha sempre criticato questa politica disonesta, impegnandosi a favore del pluralismo mediatico e della correttezza.

I dibattiti vengono bloccati

Da anni, il Consiglio federale e la maggioranza del Parlamento rifiutano il dibattito sul servizio pubblico. Nel suo rapporto sul servizio pubblico, il Consiglio federale chiede una maggiore differenziazione fra la SSR/SRG e le emittenti private: la SSR/SRG dovrebbe concentrarsi di più sul suo mandato fondamentale. Ma il progetto per una nuova concessione SSR/SRG dice tutt'altro: la SSR/SRG dovrebbe occuparsi anche ufficialmente del settore online e dell'intrattenimento. Le possibilità pubblicitarie dovrebbero essere potenziate. Non ci sono praticamente più differenze con le emittenti private. Oggi, la SSR/SRG gestisce 108 accounts Facebook e 42 canali Youtube – un'evoluzione preoccupante.

Per un servizio pubblico mirato

L'UDC sostiene un servizio di base mediatico a livello nazionale. Questo deve però basarsi sul principio di sussidiarietà. Ciò significa che l'offerta di programmi fornita dai privati non deve essere reinventata dalla SSR/SRG. Il servizio pubblico della SSR/SRG deve concentrarsi su quei settori che le aziende private non possono o non vogliono offrire. La SSR/SRG deve realizzare servizi d'informazione, di cultura svizzera, come pure grandi eventi, che le emittenti private non possono offrire – ma non produzioni che i privati sarebbero felici di accollarsi.

« Oggi, la SSR/SRG gestisce 108 accounts Facebook e 42 canali Youtube – un'evoluzione preoccupante. »

L'iniziativa «NO-Billag» vuole rendere chiaro questo dibattito, privatizzando anche la SSR/SRG. Un passo drastico – ma forse salutare. Visto che il Consiglio federale si aggrappa testardamente allo status quo, il 4 marzo voterò SÌ. Meglio la totale privatizzazione che un'emittente statale senza limiti – per la democrazia ciò sarebbe fatale.

Mentre che il budget della SSR/SRG è più che triplicato, nel borsellino dei cittadini rimane sempre meno. Dal 2019 anche le piccole industrie pagheranno dei salati contributi per l'emittente statale SSR/SRG.

Consigliere nazionale Gregor Rutz, imprenditore, Zurigo

È un fatto

Con 451.10 franchi per economia domestica, la Svizzera ha il più alto canone Radio/TV di tutta l'Europa. La SSR/SRG riceve il 90,6% del pentolone fiscale, ossia 1,24 miliardi di franchi.

Consigliera nazionale Céline Amaudruz, Vicepresidente UDC Svizzera (GE)

Impressum

EDIZIONE STRAORDINARIA è una pubblicazione dell'Unione democratica di centro | Tiratura: 192'968 Editore e Redazione: UDC Svizzera, Segretariato generale | Casella postale | 3001 Berna | Tel.: 031 300 58 58 | Fax: 031 300 58 59 | info@udc.ch | www.udc.ch | Impostazione e grafici: GOAL AG für Werbung und Public Relations | Fonti immagini: iStockphoto, 123rf.com, KEYSTONE AG, admin.ch, parlament.ch, UDC Svizzera | Caricature: Lupo | Tipografia: DZZ Druckzentrum Zürich AG

Attenzione: questo giornale non è né una pubblicità né una réclame, ma un'informazione politica. Viene quindi depositato anche in tutte le cassette per le lettere munite di un autoadesivo che rifiuta la pubblicità. Grazie della vostra comprensione.

Presto una Svizzera di 11 milioni?

Senza controllo e limitazione, la Svizzera soffocherà per i troppi abitanti. I previsti 10 o 11 milioni di abitanti sarebbero insopportabili per il nostro paese.

Consigliere nazionale Thomas Matter, imprenditore, Meilen (ZH)

La Svizzera ha oggi 8,5 milioni di abitanti. 200 anni fa erano 1,7 milioni, nel 1900 3,2 milioni e nel 2000 7,2 milioni. Dall'introduzione della libera circolazione delle persone nel 2002, la popolazione è cresciuta del 17 %. Nel frattempo, la quota di stranieri ammonta a oltre il 25 %. Ciò, nonostante la naturalizzazione annuale media di 40'000 persone. L'Ufficio federale di statistica calcola per il 2035 una cifra tonda di 10 milioni di abitanti. Il gruppo di riflessione Avenir Suisse ritiene «consigliabile considerare per il futuro una Svizzera di 10 o addirittura 11 milioni di abitanti». Di questo – lo ammetto apertamente – non ho proprio alcuna voglia. Al contrario, mi batterò affinché non veniamo totalmente sopraffatti. Affinché un giorno non dobbiamo trovarci a essere stranieri nel nostro paese.

«Dall'introduzione della libera circolazione delle persone nel 2002, la popolazione è cresciuta del 17 %»

Si starà stretti in Svizzera

Un confronto: oggi, la Svizzera ha più o meno lo stesso numero di abitanti della nostra confinante a est, la Repubblica austriaca. Ma l'Austria dispone di una superficie più che doppia rispetto alla nostra e, nonostante che le Alpi ci siano anche lì, una parte notevolmente più grande della sua superficie è abitabile. In Svizzera viviamo già oggi a stretto contatto gli uni con gli altri. Diminuisce la natura nella quale possiamo rilassarci nel tempo libero. Troppi abitanti significano meno qualità di vita. L'inarrestabile immigrazione di massa ci sopraffà.

Sarebbe sensata un'emigrazione

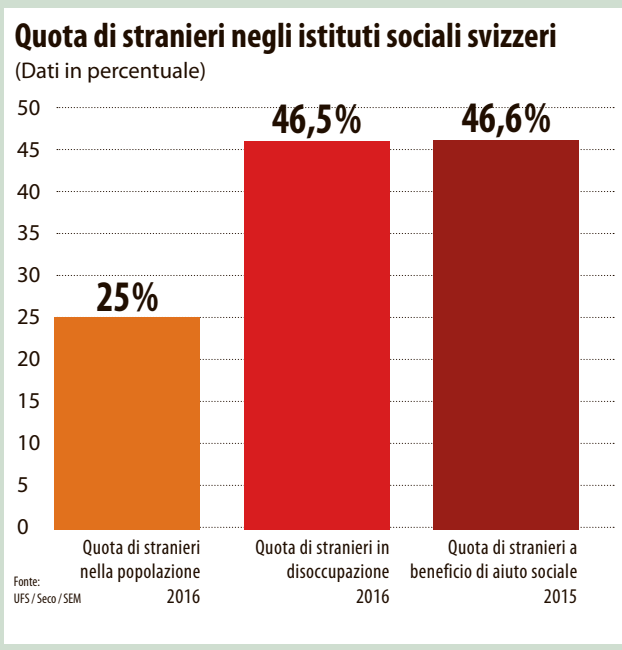
Sensato e ragionevole non sarebbe un aumento annuale dell'immigrazione, bensì una maggiore emigrazione. Perché avremmo così tutti più spazio. Se diminuissimo di numero ci sarebbero meno code sulla strada e meno treni sovraffollati. Troveremmo perfino di nuovo dei parcheggi nelle città e dovremmo stare meno a lungo in coda, sia davanti al cinema, allo shop Swisscom o al grande magazzino. Le Svizzere e gli Svizzeri ultracinquantenni e i giovani all'inizio della carriera non dovrebbero più temere per il loro posto di lavoro. Improvvisamente avremmo meno, e perciò meglio seguiti, allievi per classe scolastica.

Agire adesso

Se cementifichiamo il nostro paese per 10 o 11 milioni di abitanti, distruggiamo la nostra base vitale. Perché la Svizzera si distingue per un paesaggio unico. Viene, a ragione, ammirata in tutto il mondo e visitata da turisti che vengono da noi – ma che poi se ne vanno. Determinante per il benessere è la produttività e la crescita economica pro capite. E proprio in questo siamo in gravi difficoltà, da quando abbiamo stipulato la libera circolazione delle persone con l'Unione europea. E da quando annualmente decine di migliaia di finti rifugiati dall'Africa e dall'est si fanno beffe del nostro sistema d'asilo. È ormai giunta l'ora. Riprendiamo possesso del nostro paese!

Consigliere nazionale Thomas De Courten, imprenditore, Rünenberg (BL)

La quota di stranieri nella popolazione stabile in Svizzera non è mai stata tanto alta. Il 25% in Svizzera è il doppio della quota media di stranieri che si registra negli altri Stati europei – a eccezione del micro-Stato Lussemburgo. Nonostante che la sfrenata immigrazione abbia delle conseguenze fortemente negative, la libera circolazione delle persone viene considerata dalle élite economiche e politiche, una vacca sacra!



Una semplice occhiata alle statistiche rivela i problemi che l'immigrazione ci causa. Questo afflusso mette a dura prova soprattutto il nostro sistema sociale.

La quota di stranieri a beneficio delle nostre istituzioni sociali è nettamente superiore a quella media dell'intera popolazione – benché, secondo i sostenitori della libera circolazione delle persone, nel nostro paese vengono unicamente persone (presunte) altamente qualificate e in possesso di un impiego.

In realtà, fin dalla sua introduzione, la libera circolazione delle persone viene sfruttata da molti cittadini UE non qualificati per cercare un impiego nella Svizzera dagli alti salari. A questi si aggiungono migranti extraeuropei alla ricerca di un lavoro. Il sistema sociale viene messo a dura prova soprattutto perché gli immigrati – nonostante i sogni della sinistra – semplicemente non si lasciano integrare. Anche gli importi spropositati di denaro pubblico investiti a titolo di "misure d'integrazione", servono a poco. Generalmente, giocano contro l'integrazione la mancanza di conoscenze linguistiche, le scarse qualifiche professionali o anche solo l'assenza di volontà d'integrarsi. La maggior parte degli stranieri immigrati, va perciò a infoltire la schiera di dipendenti dal sistema sociale. Quasi l'8,8 % degli stranieri è disoccupato, contro il 3,5 % degli Svizzeri. Oltre il 25 % dei beneficiari AVS stranieri percepisce rendite complementari. I pensionati svizzeri a beneficio della complementare sono appena l'11 % di quelli stranieri.

L'UDC è l'unica forza politica che combatte questa deriva, al fine di assicurare in Svizzera, anche alle future generazioni, il benessere e l'efficienza del sistema sociale.

Ritratto del commerciante di calzature David Zuberbühler

David Zuberbühler è un cittadino di Herisau DOC. Fin da giovane impegnato in politica, all'età di 20 anni è stato eletto nel Consiglio comunale di Herisau. Dal 2015, l'Appenzellese esterno siede in Consiglio nazionale. In quel gremio s'impegna per imposte moderate, per una politica migratoria restrittiva e contro l'estensione incontrollata dello Stato sociale. Per lui, essere sociali non significa infatti spendere il più possibile del denaro dei contribuenti, bensì creare posti di lavoro. Anche professionalmente mette in pratica questo ideale. Il 38enne è comproprietario di un grande negozio di calzature con più di 40 dipendenti. Padre di due figli, trascorre preferibilmente il suo tempo libero con la famiglia o in sella alla sua moto.

Per il Consigliere nazionale David Zuberbühler il motto è: qualità e impegno per la piazza svizzera negli affari e in politica.

Proibire la libera circolazione delle persone

Fino a poco tempo fa, tutti erano ancora concordi sulla democrazia svizzera: vale la volontà della maggioranza. La violazione della Costituzione del 2016 ha improvvisamente cambiato le cose. Il Parlamento si è allora rifiutato di applicare l'iniziativa «contro l'immigrazione di massa» approvata democraticamente. Con l'iniziativa per la limitazione si dovrebbe perciò seppellire una volta per tutte il dannoso principio della libera circolazione delle persone.

Dall'introduzione della totale libera circolazione delle persone con l'UE nel 2007, viviamo ogni anno un'immigrazione media netta dall'UE di 55 000 persone. Ciò significa, metaforicamente, che ogni anno nasce nel nostro paese una città delle dimensioni di Bienne, solo di immigranti dall'UE. La Svizzera non può sostenere alla lunga questa situazione. Perché le conseguenze dell'immigrazione sono un calo della qualità di vita, stress da densità della popolazione, sovraccarico delle infrastrutture, cementificazione del nostro bel paesaggio, eccessivo aggravio degli istituti sociali e estromissione dal mercato del lavoro di cittadine e cittadini anziani.

È necessaria una gestione autonoma

L'iniziativa per la limitazione esige innanzitutto una base costituzionale affinché la Svizzera possa gestire lei stessa l'immigrazione e, in secondo luogo, vuole vietare costituzionalmente il fallito principio della libera circolazione delle persone. I trattati internazionali non devono essere in contraddizione con questa norma costituzionale.

Moderna politica d'immigrazione

Inoltre, l'iniziativa esige che l'accordo di libera circolazione sia abolito per via negoziale entro un anno dall'accettazione da parte di popolo e cantoni. Qualora ciò non avvenga, il Consiglio federale deve disdire l'accordo entro un ulteriore mese. Solo con l'iniziativa per la limitazione si può riuscire a praticare di nuovo una politica d'immigrazione moderna, che non sia unicamente nell'interesse dell'UE, bensì anche nel nostro. Affinché la Svizzera rimanga la Svizzera.

Consigliera nazionale Natalie Rickli, consulente in comunicazione, Winterthur (ZH)

Libertà quale scopo dello Stato

Le Svizzere e gli Svizzeri sanno che il bene supremo del nostro paese è la libertà. Per questo si oppongono categoricamente a qualsiasi indebolimento dei nostri diritti popolari che esercitiamo tramite una democrazia diretta unica al mondo. Un accordo-quadro istituzionale, con ripresa automatica del diritto e con assoggettamento alla giurisdizione della Corte di giustizia dell'UE (CGUE) va respinto con veemenza. Tale accordo significherebbe la fine della via bilaterale, perché la Svizzera dovrebbe riprendere obbligatoriamente il diritto UE. Il sovrano, il popolo svizzero, sarebbe esautorato, perché potrebbe decidere solo in quei settori nei quali l'UE lo tollererebbe.

Secondo le statistiche, in Svizzera si realizza annualmente un record di prestazioni economiche di quasi 80 000 franchi pro capite. Questa cifra viene realizzata solo sul 7,5 % della superficie totale del nostro territorio urbano e sul 36 % del nostro spazio agricolo. Ciò ha generato nel 2016 un prodotto interno lordo di 660 miliardi di franchi. Come è possibile? Secondo il „Nation Brands Index 2017", la Svizzera si trova all'8° rango in un confronto d'immagine con altri cinquanta paesi. Questo considerevole traguardo è il risultato, fra altri, anche dell'eccellente andamento dell'economia e dell'esportazione, con la loro forza innovativa e un ambiente economico favorevole alle imprese, nonché di un sistema di formazione orientato sulla meritocrazia. Non da ultimo, il nostro paese è moto apprezzato per il suo bellissimo paesaggio, il suo ambiente montano unico, le sue eccellenti personalità in ambito pubblico e privato, e per i suoi cittadini.

Fra ammirazione e invidia

Ma viene anche percepito questo successo? L'ex-ambasciatore svizzero all'ONU (2010-15) a New York, Paul Seger, constata quanto segue: «Quando leggo i media svizzeri, ho l'impressione che noi siamo molto più critici nei nostri riguardi, di quanto lo siano all'estero. Io trovo che la Svizzera abbia semplicemente un bisogno estremamente marcato di armonia. (…) Ho la fortuna di rappresentare un paese che posso sostenere completamente.» L'ambasciatore Nicolas Bideau, capo di «Presenza svizzera», l'ente federale per la cura dell'immagine della Svizzera all'estero, responsabile della strategia della comunicazione nazionale del Consiglio federale, osserva: «La stabilità politica ed economica e un ambiente intatto, fanno della Svizzera una specie di nuora modello per tutto il mondo occidentale.» E prosegue: «L'immagine della Svizzera è molto buona – un po' come il primo della classe che si ammira o qualche volta perfino s'invidia, ma cui anche si gioca qualche brutto tiro quando se ne presenta l'occasione.» Per esempio, nel giornale inglese «The Independent» del 2007: «Svizzera: il cuore delle tenebre in Europa?» Nel tedesco «Spiegel» si leggeva, più o meno nello stesso periodo, che la Svizzera sarebbe una «democrazia sull'orlo dell'esaurimento nervoso». Due anni dopo, chiedeva l'americano «Los Angeles Times»: «Ma chi ha bisogno poi della Svizzera?», e nel 2010, la rivista USA «Newsweek» annunciava di punto in bianco la «fine della Svizzera». Nell'austriaco «Kurier» si leggeva: «I Confederati creano il malcontento a livello internazionale – la Svizzera, una strana isola che si batte contro un maleodorante bouquet di problemi e la cui immagine di simpaticona sta svanendo.»

Indipendenza, federalismo, sovranità e autodeterminazione sono i pilastri del nostro paese. Essi fanno della Svizzera un baluardo incomparabile di sicurezza, libertà e benessere.

« La Svizzera, nostra patria e ancora 200 anni fa ospizio dei poveri d'Europa, opera con responsabilità, lungimiranza e prudenza, ma in modo indipendente e autodeterminato »

Svizzera di successo, Svizzeri felici

In evidente contrasto con tale pubblicità è il «World Happiness Report 2017» dell'ONU che, dopo Norvegia, Danimarca e Islanda, pone la Svizzera al quarto posto nella classifica dei paesi «più felici» del mondo. Comunque si sia arrivati a questa valutazione, le peculiarità e i punti di forza del nostro paese erano, e sono oggi più che mai, la neutralità, la sicurezza, la pace, la qualità, l'ordine, la pulizia, la solidarietà, la democrazia e la libertà d'opinione. Particolarmente degno di nota è inoltre, per molti osservatori, un risveglio del sentimento di patria e di orgoglio nazionale che viene collegato al paese Svizzera. Il Paese delle «nostalgie» o dei «certificati di cittadinanza», con la sua fiduciosa consapevolezza della propria presenza, genera – a seconda dei punti di vista - ammirazione o invidia. Il successo sul mercato mondiale degli eccellenti prodotti svizzeri – per esempio più di 450 diversi tipi di formaggio o degli orologi molto richiesti di lavorazione e precisione uniche oppure il primo posto nella classifica mondiale dei «paesi più competitivi» pubblicata dal World Economic Forum - e molto altro ancora, non bastano per capire l'essenza del successo svizzero.

Libertà, solidarietà e principio di milizia

«Libertà quale scopo dello Stato» è la formula più azzeccata e concisa per tutto questo. Così descrive il «Sonderfall» svizzero dal 1291 a oggi, il consigliere federale UDC Ueli Maurer. E continua il consigliere federale UDC: «È nostro desiderio sistemare noi stessi sistemare noi stessi le nostre faccende. Ciò si riferisce tanto all'influenza dall'estero, come pure ai rapporti all'interno del paese. Noi diffidiamo del potere. Da noi ci siamo sempre arrangiati da soli, aiutandoci vicendevolmente. Il principio di milizia è stato adottato e ha caratterizzato questo paese fino a oggi.» La Svizzera, nostra patria e ancora 200 anni fa ospizio dei poveri d'Europa, opera con responsabilità, lungimiranza e prudenza, ma in modo indipendente e autodeterminato.

Consigliere nazionale e Capogruppo alle Camere Thomas Aeschi, Baar (ZG)

Agricoltore e Consigliere nazionale svittese

Marcel Dettling

« L'agricoltura svizzera fornisce alla popolazione derrate eccellenti e prodotte ecologicamente, inoltre si prende cura del nostro stupendo paesaggio. »

Marcel è nato il 1° febbraio 1983 a Einsiedeln (SZ), è sposato con Priska, ha tre figli e quattro sorelle. Marcel è agricoltore diplomato ed è attivo nel suo allevamento di bestiame nella zona montana. La stessa è specializzata nella produzione di carne bianca di vitello. In inverno, Marcel lavora anche presso l'impianto teleferico. La maggior parte del suo tempo libero, Marcel ama trascorrerla sugli sci.

Allevamento di bestiame

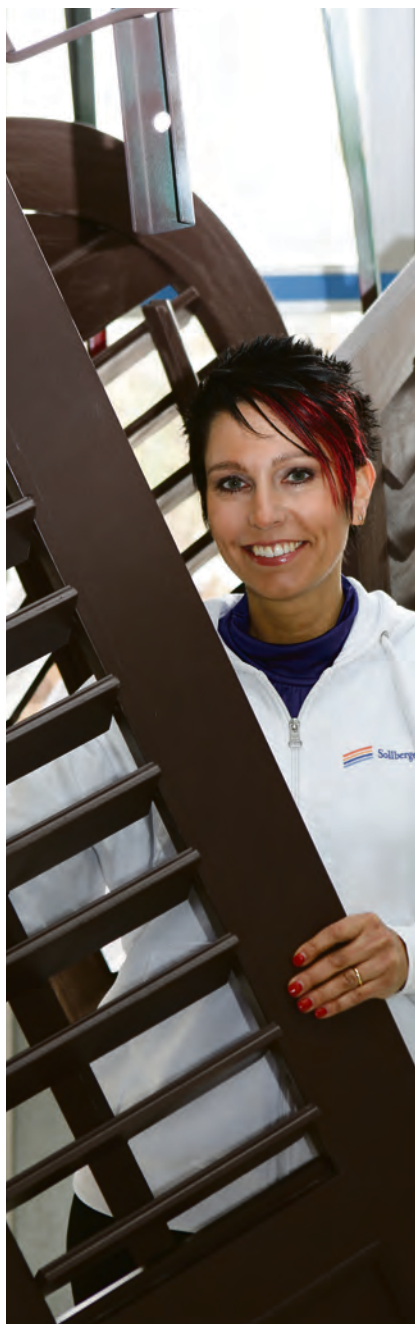
- 27 ettari allevamento di bestiame nella zona montana
- specializzato nella produzione di carne bianca di vitello
- 14 mucche da latte
- 7 vitelloni
- 20 pecore

Ritratto della Consigliera nazionale e

Maestra-pittrice Sandra Sollberger

Sandra Sollberger è stata recentemente definita in Consiglio nazionale «la variopinta». «Meglio variopinta che incolore», ha commentato l'epiteto la simpatica deputata di Basilea-Campagna. L'appellativo si riferiva naturalmente alla sua professione – Sandra Sollberger è maestra-pittrice diplomata – e non al suo atteggiamento politico. La 44enne è sposata da 20 anni con Simeon e madre di Florence (20) e Fabrice (18). È direttrice e consigliera d'amministrazione della Sollberger Maler AG a Bubendorf (BL). L'impresa familiare esiste da 60 anni e, con 12 impiegati e 2 apprendisti (6 donne e 8 uomini), è una tipica PMI.

Dal 2015, Sandra Sollberger è Consigliera nazionale. Prima è stata per quattro anni deputata nel parlamento cantonale e otto anni consigliera comunale. Oltre alla politica a favore delle PMI e al suo impegno per l'azienda di pittura e gessatura, Sandra Sollberger fa parte di numerose associazioni, come per esempio la società per la protezione della natura e degli uccelli di Bubendorf. L'ornitologia la affascina; nel frattempo, anche i suoi vicini sanno perché Sandra Sollberger si aggira talvolta di soppiatto in giardino armata di cannocchiale.



La Consigliera nazionale di Basilea-Campagna Sandra Sollberger dirige, assieme a suo marito Simeon, la Sollberger Maler AG in terza generazione. Entrambi sono maestri pittori diplomati federali.

È un fatto

Il comune di Oberwil-Lieli è, dal 2018, il N° 1 per moltiplicatore d'imposta nel canton Argovia. All'inizio della mia entrata in funzione in Consiglio comunale, il moltiplicatore era del 98% e, nel frattempo, è sceso al 57%. Ciò è possibile solo perché, fra le altre cose, abbiamo bene sotto controllo i costi sociali. Io sono dell'opinione che bisogna sostenere le persone che hanno realmente bisogno di questo sostegno, e non quelli che semplicemente sono troppo pigri per lavorare. Deve valere la pena di alzarsi la mattina e andare a lavorare. Inoltre, il percepimento di prestazioni sociali deve essere soggetto a limitazioni.

Noi, quale comune di Oberwil-Lieli occupiamo anche il 1° posto nel rating della «Weltwoche», riguardante la qualità di vita nel villaggio. Abbiamo una nuova scuola, due nuovi asili infantili, case per anziani, una nuova centrale dei pompieri con centro di manutenzione, una struttura per il tempo libero, abbiamo risanato la casa comunale, organizzato due feste del paese. Sono successe parecchie cose durante gli ultimi vent'anni, da quando entrai a far parte del Municipio, rispettivamente nel 2006 quando diventai sindaco

Consigliere nazionale Andreas Glarner, Oberwil-Lieli (AG)

Libera circolazione delle persone: un trionfo dei sindacati

La libera circolazione delle persone mette sotto pressione il nostro mercato del lavoro. Lo Stato limita sempre di più imprese e dipendenti. Il libero mercato del lavoro è ormai più solo un mito. A uscire vincenti sono i sindacati. Costruiscono su di essa il loro potere e si arricchiscono a spese dei lavoratori. L'iniziativa per la limitazione ce ne libererà , assicurando il nostro benessere.

Su pressione dell'UE, nel 2002 la Svizzera introdusse la libera circolazione delle persone con 15 paesi. Altri 13 paesi seguirono più tardi. Essa dà a ogni straniero il diritto di immigrare e lavorare liberamente in Svizzera. I nostri salari, le nostre prestazioni sociali e la nostra previdenza-vecchiaia, sono fra le migliori al mondo. La Svizzera è attrattiva – per persone qualificate e meno qualificate in ugual misura.

Effetti della libera circolazione delle persone

La libera circolazione delle persone ha enormemente danneggiato la Svizzera. Con ogni estensione della libera circolazione delle persone è aumentata la quota di stranieri. Se la Svizzera registrava ancora nel 2002 il 20% di stranieri, oggi sono già il 25%. Il tasso di stranieri disoccupati è più del doppio di quello degli Svizzeri. Nel 2016, la disoccupazione degli stranieri ammontava al 6%, contro il solo 2,4% degli Svizzeri. La maggior parte degli stranieri lavora nella ristorazione, nell'edilizia e nel commercio al dettaglio, settori nei quali la loro quota oltrepassa il 40%. Dall'avvento della libera circolazione delle persone, il numero degli stranieri occupati in questi settori è notevolmente aumentato. Nello stesso tempo, tuttavia, questi sono anche i settori che registrano le quote più alte di disoccupati! Così, nel canton Ticino, la disoccupazione media annua nella ristorazione ammonta a circa il 18%! Nel canton Vallese, la media annua di disoccupazione nell'edilizia tocca addirittura il 25%! E anche a Zurigo è dell'8%. Ci sarebbero quindi abbastanza indigeni che potrebbero svolgere i lavori. Ciononostante, sempre più stranieri vengono importati in Svizzera. Tanto, per i disoccupati pagano gli altri. Lo sapevate che i sindacati guadagnano direttamente da ogni disoccupato? I sindacati fanno infatti parte delle maggiori casse-disoccupazione e conteggiano le loro prestazioni di consulenza, misure inerenti al mercato del lavoro e pagamento delle indennità a ogni disoccupato, secondo dei crediti di prestazione.

L'abrogazione della libera circolazione delle persone rafforza la piazza industriale Svizzera. La titolare di EMS-CHEMIE, Magdalena Martullo-Blocher, ne è convinta: «Solo così assicureremo posti di lavoro e benessere.»

« Per attenuare la pressione che ne deriva sui salari, lo Stato ha introdotto le cosiddette misure d'accompagnamento. Quella che per decenni è stata la forza della Svizzera, un mercato del lavoro liberale, è stata così praticamente eliminata … »

Il concetto dei sindacati

Poiché così tanti stranieri possono candidarsi per un lavoro in Svizzera, i salari svizzeri sono sotto pressione. Gli stranieri si accontentano di salari più bassi e condizioni peggiori, in confronto al loro paese stanno comunque nettamente meglio. Prima della libera circolazione delle persone era diverso. Il permesso di lavoro a uno straniero non residente era concesso solo se per quell'impiego non era disponibile un indigeno. A quel momento, allo straniero era corrisposto il salario in uso in Svizzera. Con la libera circolazione delle persone non è più così. Per attenuare la pressione che ne deriva sui salari, lo Stato ha introdotto le cosiddette misure d'accompagnamento. Queste intervengono pesantemente sul mercato del lavoro, imponendo a datori di lavoro e lavoratori dei contratti collettivi di lavoro standardizzati. Quella che per decenni è stata la forza della Svizzera, un mercato del lavoro liberale, è stata così praticamente eliminata. Nel frattempo, ormai un dipendente su due è assoggettato a un contratto collettivo di lavoro! Uno su quattro lavora addirittura con un «contratto collettivo di lavoro dichiarato d'obbligatorietà generale». Salari minimi, indennità, orario di lavoro, ferie, eccetera, sono così regolati unitariamente e qualsiasi concorrenza è impedita. E tutto ciò, nonostante che il popolo svizzero si sia espresso chiaramente nelle urne contro salari minimi e durata delle vacanze imposti dallo Stato! Nonostante la standardizzazione, le vertenze di lavoro sono ancora aumentate in Svizzera. I sindacati, che ufficialmente rappresentano il 50% dei lavoratori (benché solo il 15% di questi sia membro di un sindacato), utilizzano sempre di più il loro potere quale mezzo di pressione per sempre maggiori pretese. Perché ogni dipendente e ogni datore di lavoro pagano, forfettariamente o come prelievo salariale, dei cosiddetti contributi di solidarietà. Questi contributi milionari approdano nelle casse delle associazioni padronali e dei sindacati, globalmente 20 milioni di franchi nella gastronomia e quasi 50 milioni di franchi nell'edilizia!

« La libera circolazione delle persone ci ha portato una quota di stranieri nettamente più alta e più disoccupati. »

Abrogare la libera circolazione delle persone

La libera circolazione delle persone ci ha portato una quota di stranieri nettamente più alta e più disoccupati. Il mercato del lavoro liberale è stato distrutto e il rapporto lavorativo è stato invece centralizzato e statalizzato. Le pretese della sinistra sono state dichiarate di obbligatorietà generale, contro la volontà dei cittadini votanti e senza che una singola impresa o un singolo lavoratore avessero voce in capitolo. Le associazioni economiche e i sindacati incassano – i cittadini onesti pagano. È ora di porre un argine a questa mostruosità: aboliamo la libera circolazione delle persone con l'iniziativa per la limitazione! Il potere dei sindacati deve essere ridimensionato. Solo così assicureremo posti di lavoro e benessere in Svizzera! Noi dell'UDC ci impegniamo per questo!

Consigliera nazionale Magdalena Martullo-Blocher, titolare EMS-CHEMIE SA (GR)

«Quale imprenditore, la crescente burocrazia è per me una spina nel fianco. Oltre alla ripresa di normative internazionali, la burocrazia in materia d'energia è diventata il motore principale dell'eccessiva regolamentazione. La disastrosa politica energetica del centrosinistra costituisce nel frattempo un evidente problema per la nostra piazza economica.»

Consigliere nazionale Hansjörg Knecht, comproprietario e direttore della Knecht Mühle SA di Leibstadt (AG)

«A causa dell'immigrazione incontrollata a seguito della libera circolazione delle persone, sempre più posti di lavoro vengono occupati da stranieri. La ricerca di un impiego si rivela così sempre più difficile, sia per i giovani Svizzeri, sia per i «secondos», ma anche per gli ultracinquantenni.»

Consigliere nazionale Mauro Tuena, imprenditore IT a Zurigo

«Troppo pochi politici conoscono dalla pratica le necessità delle PMI e degli artigiani. Prima delle elezioni si inneggia alle PMI quale spina dorsale dell'economia, ma in occasione delle votazioni si dimentica tutto e vengono decise nuove prescrizioni e tasse. Dobbiamo rafforzare le nostre aziende per il futuro, per questo dico basta!»

Consigliera nazionale Sylvia Flückiger, proprietaria e Membro della direzione della Flückiger Holz SA a Schöftland (AG)

«Regolamentazione statale e burocrazia esigono un sempre maggiore impegno di tempo. Preferirei investire questo tempo nella mia azienda. È lì che si genera l'utile economico.»

Consigliere nazionale Erich Hess, autista di camion e Imprenditore

«All'UDC si rimprovera di essere troppo conservatrice. Ma quando dei sindacati si aggrappano a obsoleti e da tempo superati modelli di orario di lavoro, allora questo si chiama «sociale». Una modernizzazione delle nostre norme sugli orari di lavoro è invece urgente, e non dovrebbe essere ulteriormente rinviata»

Consigliera nazionale Diana Gutjahr, direttrice della Ernst Fischer SA di Romanshorn (TG)

L'ondata di costi sociali

Chi viene riconosciuto come rifugiato, riceve le stesse prestazioni sociali di un indigeno che per anni ha lavorato da noi e ha pagato le imposte.

Consigliera nazionale Barbara Steinemann, membro dei servizi sociali di Regensdorf (ZH)

Queste prestazioni sono spesso così elevate che, dal punto di vista economico, non vale la pena svolgere un'attività lavorativa. Per un giovane Eritreo, per esempio, si tratta di CHF 986.- mensili in contanti, inoltre ha diritto a un appartamento e all'assunzione di tutti i premi delle assicurazioni sociali. Dispone quindi generalmente di prestazioni per l'importo di CHF 2'600.-. Per una famiglia di quattro persone si tratta di prestazioni sociali per almeno CHF 5'000.-.

Anche il dentista viene pagato

A titolo di «prestazioni dipendenti dalla situazione»[1], i comuni devono tuttavia assumersi le seguenti spese supplementari: dentista, igienista dentale, occhiali, costi dell'asilo nido, articoli per neonati, materiale scolastico, premi e franchigie di assicurazioni per danni, economia domestica e responsabilità civile, costi di mobili e arredamenti, spese di trasloco, onorari d'avvocati, documenti ufficiali, abbonamenti al trasporto pubblico, costo del permesso di dimora, costi di viaggio per l'esercizio del diritto di visita, lezioni di musica e strumenti musicali. In più, la comunità gli paga i premi dell'AVS/AI. Quindi, se viene in Svizzera a 18 anni e vi vive fino a 65 a spese dell'aiuto sociale, riceverà una rendita AVS, senza aver mai lavorato in Svizzera nemmeno un solo giorno.

L'industria dell'asilo prospera

Precedenti generazioni di rifugiati – Vietnamiti, Ungheresi, Iugoslavi, eccetera – si sono integrate di loro iniziativa. Oggi, attorno alle mancanti qualifiche si è creata una vera e propria industria dell'asilo: per esempio, un corso d'integrazione della fondazione «Chance» costa CHF 3'385.- al mese- affinché un rifugiato impari a lavorare. Un corso di alfabetizzazione si aggira attorno ai CHF 1'375.- mensili e dura di regola due mesi. Lo stesso vale per i corsi di formazione, che vengono venduti ai comuni per CHF 1'700.- mensili. Perfino per uno stage, il contribuente paga CHF 1'540.- al mese, nota bene senza garanzia di successo. L'asilo è diventato un fattore economico – a spese dei contribuenti e dei nostri propri bisognosi.

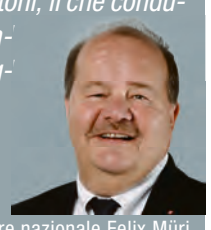
Queste sono le prestazioni che i rifugiati riconosciuti ricevono in Svizzera

Prestazione	1 Persona	1 Persona + 1 figlio	2 Persone + 2 figli
Fabbisogno di base	CHF 986.00	CHF 1'509.00	CHF 2'110.00
Affitto incluse spese (importo massimo)	CHF 1'100.00	CHF 1'300.00	CHF 1'600.00
Cassa malati adulti	CHF 394.00	CHF 394.00	CHF 786.00
Cassa malati per figlio CHF 85.–		CHF 85.00	CHF 170.00
Premi AVS/AI	CHF 45.00	CHF 45.00	CHF 45.00
Prestazioni dipendenti dalla situazione[1] (media)	CHF 100.00	CHF 200.00	CHF 300.00
Prestazioni mensili	**CHF 2'625.00**	**CHF 3'533.00**	**CHF 5'011.00**

Aiuto sociale secondo le cosiddette norme-COSAS. I costi dell'affitto s'intendono inclusivi delle spese accessorie e dipendono dai regolamenti comunali. L'esempio riportato si basa sui prezzi degli appartamenti nell'agglomerato di Zurigo.

È un fatto

I costi dell'aiuto sociale stanno aumentando massicciamente. Fra il 2005 e il 2015, sono passati da 1,7 a 2,6 miliardi di franchi. Ciò rappresenta un aumento del 60%. Il numero dei beneficiari dell'aiuto sociale, tuttavia, in questi dieci anni è aumentato solo del 12%, ossia da 237'500 a 265'600 persone. Praticamente, la metà dei beneficiari dell'aiuto sociale è straniera. Molti non hanno mai lavorato, né tantomeno pagato imposte. A pagare gli esageratamente crescenti costi dell'aiuto sociale sono i e le contribuenti dei comuni e dei cantoni, il che conduce a un loro sempre maggiore aggravio.



Consigliere nazionale Felix Müri

Svizzera-UE: chi rinuncia alla sua facoltà d'azione, è perduto

25 anni fa il popolo svizzero ha mantenuto la sua facoltà d'azione respingendo il trattato SEE/UE. Uno spazio di manovra autonomo e autodeterminazione sono un bene prezioso. Assicurarsele è perciò l'obiettivo primario di un paese sovrano. Purtroppo, però, questi valori essenziali sono in grave pericolo.

È necessario, oggi come 25 anni fa, impedire un'adesione all'Unione europea. Il Consiglio federale aveva allora, a giusta ragione, detto chiaramente nel suo messaggio al Parlamento: «La nostra partecipazione allo SEE non può più essere considerata l'ultima parola per ciò che riguarda la nostra politica d'integrazione. Essa è da vedere nel quadro di una strategia europea, da attuare in due fasi e che ha per obiettivo finale la totale adesione della Svizzera alla CE».

Bruxelles decide

Oggi, la «classe politique» ci sta trascinando di nuovo nella stessa situazione. Deve la Svizzera legarsi irrevocabilmente all'UE? Dovrà in futuro l'UE comandare in Svizzera? L'UE vuole raggiungere questo mediante un cosiddetto accordo-quadro. E la «classe politique» cede e vuole soddisfare questo scandaloso desiderio: la Svizzera dovrebbe riprendere automaticamente il diritto UE, senza che popolo e cantoni possano dire qualcosa. E ciò, dalle regole inerenti all'immigrazione al commercio di merci, dall'agricoltura ai trasporti terrestri e aerei.

Le leggi pertinenti della Svizzera verrebbero in futuro emanate da Bruxelles, e non più dal parlamento e dalle cittadine e cittadini.

Per l'interpretazione e l'osservanza di queste leggi dovrebbe essere responsabile un tribunale straniero, la Corte di giustizia dell'UE. Se la Svizzera non desse seguito a una di queste leggi, l'UE avrebbe il diritto di adottare delle misure sanzionatorie. La Svizzera rinuncerebbe così a tutti i vantaggi di cui gode oggi essendo fuori dall'UE. Tale trattato di sottomissione sarebbe la fine di una Svizzera autodeterminata e indipendente.

Colpo di Stato dalla porta sul retro

Di un tale trattato approfitterebbero politici, funzionari e impiegati dell'amministrazione. Potrebbero partecipare tutti a conferenze internazionali, sarebbero gli interlocutori dell'UE e potrebbero – senza essere disturbati dai cittadini interessati – applicarne le decisioni. E i cittadini, le imprese, i cantoni e i comuni dovrebbero sopportarne le conseguenze. Già oggi, l'amministrazione federale e i politici cominciano a impadronirsi del potere: delle decisioni popolari non vengono più attuate o sono ignorate. Anche il diritto internazionale viene adesso sconsideratamente posto dal Tribunale federale al di sopra delle leggi svizzere adottate democraticamente. Le conseguenze di tutto ciò: degli stranieri criminali non possono venire espulsi o, nonostante il popolo abbia deciso altrimenti, la sfrenata immigrazione non può essere arginata.

L'ex-Consigliere federale Christoph Blocher: eterno combattente per l'autodeterminazione e per la libertà della Svizzera.

«Bisogna assicurarsi che anche in futuro il popolo svizzero abbia sempre l'ultima parola e che non possa essere esautorato tramite il diritto internazionale, che non è democratico.»

È ora di agire

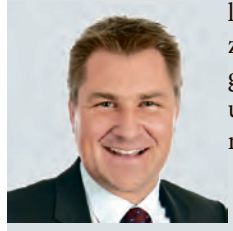
Che cosa bisogna fare?

1. La Svizzera non deve legarsi all'UE con un accordo-quadro istituzionale, bensì deve continuare a coltivare dei rapporti neutrali e commerciare con tutti gli Stati – anche con l'UE. Poiché la «classe politique» vacilla, i cittadini devono porvi rimedio nelle urne.
2. Bisogna assicurarsi che anche in futuro il popolo svizzero abbia sempre l'ultima parola e che non possa essere esautorato tramite il diritto internazionale, che non è democratico. L'iniziativa per l'autodeterminazione dell'UDC garantisce questo. Per cui: SÌ all'iniziativa per l'autodeterminazione.
3. La volontà di popolo e cantoni di gestire di nuovo autonomamente l'immigrazione deve finalmente essere attuata. L'iniziativa per la limitazione lo assicura. Essa garantisce un'immigrazione moderata, per il bene della popolazione. Per cui: firmiamo l'iniziativa per la limitazione (vedi formulario allegato)! Affinché i nostri figli abbiano un futuro nel benessere e in libertà.

Commento

Espulsioni: non ci si pensa nemmeno!

Nel 2010 la popolazione votante ha deciso, con l'accettazione dell'iniziativa per l'espulsione, che in futuro gli stranieri criminali sarebbero dovuti essere rigorosamente espulsi. Il parlamento non ha purtroppo capito il mandato e, nella legge d'applicazione ha incluso una «clausola a tutela del delinquente». Secondo quest'ultima, i giudici possono a loro giudizio considerare i criminali dei «casi di rigore» e praticamente evitare in ogni momento la loro espulsione. Ma il popolo voleva impedire proprio tale arbitrio giuridico. Nonostante l'ammorbidimento della decisione popolare, ci era stata promessa una «severa » applicazione dell'iniziativa per l'espulsione. Da parte mia, avevo promesso di tenere una lista aggiornata delle avvenute espulsioni dal paese. Perciò, dall'entrata in vigore della legge nell'ottobre 2016, ho chiesto al Consiglio federale, in ogni sessione delle Camere, quante espulsioni dal paese erano state decretate. Nel 2016 sono state «ben» 14. A fine novembre 2017, la consigliera federale Sommaruga ha così risposto alla mia domanda: «I dati del 2017 saranno valutati dall'Ufficio federale di statistica in giugno 2018.» Tuttavia, a quanto si sente dire, la «clausola a tutela del delinquente» è già stata applicata dozzine di volte. Come l'UDC temeva, dell'eccezione è stata fatta una regola. Una volta ancora, una decisione popolare non è stata attuata.



Consigliere nazionale Toni Brunner (SG)

Commento

Politica dei rifugiati fallita

Con l'accordo di Dublino, la Svizzera dovrebbe avviare la procedura d'asilo solo per richiedenti che arrivano direttamente in Svizzera in aereo. Ma la maggior parte dei richiedenti l'asilo arriva prevalentemente via terra attraverso lo spazio UE e si dovrebbe far registrare, valutare e assistere nel primo paese-Dublino nel quale approda. Chi non lo fa può, conformemente a questo accordo UE, essere dalla Svizzera rinviato in detto paese. Poiché la Svizzera è circondata da Stati UE aderenti a Dublino, ciò vale praticamente per tutti ma, purtroppo, spesso non funziona. E ciò nonostante, la signora Sommaruga accoglie in Svizzera decine di migliaia di richiedenti l'asilo. Il sistema di Dublino non vale nemmeno la carta su cui è scritto e le autorità competenti in materia d'asilo sono un totale fallimento. E come se ciò non bastasse, la ministra di giustizia Sommaruga ha pure cominciato a far venire in Svizzera dei migranti dalla Libia, direttamente con l'aereo. Il Consiglio federale agisce così ufficialmente come una sorta di organizzazione di passatori, il che genererà ulteriori migrazioni di popoli in Africa. Questa politica d'asilo sbagliata, che ormai da decenni causa ricorrenti costi miliardari e che porterà i nostri comuni alla rovina, è combattuta solo dall'UDC.

Consigliere nazionale Adrian Amstutz (BE)

Intervista al Consigliere nazionale Jean-François Rime

I trattati con l'UE non devono diventare un cumulo di rischi!

Il Consigliere nazionale e imprenditore Jean-François Rime mette in guardia contro la docile sottomissione a un Diktat dell'UE rappresentata dalla completa armonizzazione del sistema giuridico. Egli vive a Bulle, è sposato ed è padre di tre figli adulti. Dal 2012 è presidente dell'Unione svizzera delle arti e mestieri.

Quale presidente dell'Unione svizzera delle arti e mestieri, con alle spalle 300 000 imprese, in materia di politica economica estera Lei si trova di fronte a delle sfide quasi storiche. Cosa bisogna fare o non fare per sostenere le forze economiche?
I nostri punti di forza nel contesto globale continuo a vederli nell'attrattività della piazza e nell'efficienza e produttività, grazie alla nostra alta qualità e competitività. È così che ci distinguiamo dalla media. Vale la pena di salvaguardare e promuovere questi punti di forza. In nessun caso dobbiamo delegare all'estero la responsabilità per il nostro successo economico. Sarebbe disastroso aspettarci dall'estero la soluzione dei nostri problemi.

Dove vede gli appigli per raggiungere il successo con questa strategia?
Citerò due concetti-chiave: la forza del franco rispettivamente la debolezza dell'euro, e i costi della regolamentazione. Poiché la Svizzera non ha alcuna influenza diretta sui problemi dell'UE, dobbiamo puntare in altre direzioni. Le imprese hanno già fatto moltissimo in questo senso. Invece, la politica è in ritardo. E ciò ci causa dei costi esagerati, peraltro autoprovocati, della regolamentazione. Dal 2010 sappiamo che in questo modo ci ostacoliamo e strangoliamo da soli. Dei costi di regolamentazione inutili ed evitabili si mangiano circa 10 miliardi di franchi del nostro prodotto interno lordo. Dal 2013 giacciono nei cassetti del Consiglio federale dei piani per attenuare questo svantaggio fatto in casa nei confronti della concorrenza estera.

È corretta l'ipotesi che il Consiglio federale si concentri soprattutto sulle relazioni con l'UE, o è solo un'impressione?
Per niente! All'UE, quale più importante partner commerciale della Svizzera, ma su un piano di reciprocità, va giustamente riservata la massima attenzione. Ma nel contempo dobbiamo anche badare a non dipendere dall'UE, altrimenti creiamo un cumulo di rischi. Le possibilità economiche della Svizzera vanno ben oltre lo spazio UE. Ricordo che la Svizzera, nel 2014, è stata la prima nazione europea a poter sottoscrivere un accordo di libero scambio con la Cina.

E come si dovrebbe posizionare la politica economica estera nei confronti dell'UE?
Bisogna soprattutto curare i vantaggi e le buone condizioni degli accordi bilaterali con l'UE e svilupparli ulteriormente. La forza negoziale della nostra diplomazia economica è messa alla prova come non mai. Non la presunzione e l'arroganza ci sono d'aiuto, ma la consapevolezza dei nostri punti forti. Così si viene presi sul serio quali partner negoziali. Dei mendicanti animati da precipitoso zelo, hanno perso ancora prima di raggiungere il tavolo della riunione di Bruxelles. Un veleno per la nostra efficienza economica sono anche le insensate norme Swiss-Finish. Come primi della classe, seguiamo alla lettera queste norme-museruola, solo per essere graditi ai nostri partner negoziali, ma in questo modo ci indeboliamo.

Come giudica gli effetti dell'accordo-quadro istituzionale che l'UE vuole così urgentemente stipulare con la Svizzera?
Metto in guardia contro la docile sottomissione a un Diktat dell'UE rappresentata dalla completa armonizzazione del sistema giuridico. Ciò annienterebbe totalmente il nostro spazio di manovra e indebolirebbe in modo duraturo la nostra posizione. Perché è molto meglio e più giusto che agiamo e ci sviluppiamo in modo diverso dall'UE. Con un accordo-quadro come prospettato, ci sottometteremmo senza clamori all'UE quale insignificante piccolo Stato, senza aderirvi. La migliore alternativa è per me l'attenta cura degli accordi bilaterali, perché questo sistema ci garantisce la certezza del diritto. Gli accordi bilaterali sono accordi a parità di diritti. Nessun partner è inferiore all'altro, nessun partner deve riprendere le regolamentazioni o la giurisdizione dell'altro. Affinché le cose rimangano così, dobbiamo assumerci noi stessi le nostre responsabilità e difendere la democrazia diretta che ci assicura l'autodeterminazione.

Volontà popolare? Democrazia diretta? Decisioni in votazione? Per la Bruxelles-UE la volontà popolare è soprattutto una cosa: fastidiosa!

Lo sapevate …

… che la Svizzera è uno dei partner commerciali più importanti dell'UE?
Nonostante che l'UE commerci in tutto il mondo, la Svizzera è stata anche nel 2016 di nuovo il terzo partner nello scambio di merci con l'Unione europea. Il 7,7% (264 miliardi di euro) degli scambi commerciali di merci dell'UE ha avuto luogo con la Svizzera. I primi posti sono stati occupati dalla Cina (15,2%) e dagli USA (17,7%). La Svizzera è così per l'UE un partner commerciale più importante della Russia (5,5%), della Turchia (4,2% o del Giappone (3,6%).

… che la Svizzera ha più disoccupati della Germania?
Secondo l'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO), nel 2016 la media annuale della disoccupazione giovanile in Svizzera era, con l'8,6%, più alta che in Germania (7%). Lo stesso vale per la quota dei disoccupati che, sempre nel 2016, ammontava per la Svizzera al 5% e per la Germania al 4,1%.

… che la crescita della produttività in Svizzera, dall'introduzione della totale libera circolazione delle persone, è negativa?
La crescita di produttività in Svizzera dal 2007 è nel complesso addirittura negativa. Nel decennio precedente, registravamo ancora una crescita annua di uno scarso 2% (BCA Research 2017).

Verena Herzog, Consigliera nazionale, Frauenfeld (TG)

Che cosa vuole l'accordo-quadro con l'UE?

A fine 2012, l'UE ha comunicato alla Svizzera che ulteriori negoziati bilaterali sarebbero entrati in linea di conto solo se la Svizzera si fosse legata più strettamente all'UE con un accordo-quadro istituzionale. Chi vuole avere accesso al mercato interno, deve accettare incondizionatamente l'attuale e il futuro diritto UE, e si deve assoggettare alla Corte di giustizia dell'UE. Questa decide definitivamente in caso di litigi, cosa che può portare a sanzioni (misure punitive). Per la Svizzera, tale accordo-quadro avrebbe gravi conseguenze:

- se una legge UE tocchi anche gli accordi bilaterali con la Svizzera, lo decide unicamente l'UE. Se del caso, la Svizzera dovrebbe riprendere tutte le leggi UE che toccano anche gli accordi bilaterali. Al momento della sottoscrizione degli accordi bilaterali, la Svizzera riprese l'allora situazione del diritto UE. Da allora, il diritto UE ha continuato a evolversi. Secondo Bruxelles, oggi certi accordi non sono più conformi al più recente diritto UE;

- in caso di divergenze circa l'interpretazione degli accordi bilaterali, decide in ultima istanza la Corte di giustizia dell'UE. Senza diritto di parola, la Svizzera dovrebbe riconoscere ed eseguire le decisioni di questo tribunale di parte. Se la Svizzera non dovesse dar seguito a una decisione della Corte di giustizia dell'UE, quest'ultima potrebbe adottare delle misure punitive. Gli attuali accordi bilaterali non nominano alcun tribunale che possa decidere in caso di divergenze. In caso di litigi, le divergenze d'opinione vengono risolte a livello diplomatico, senza minacce di sanzioni;

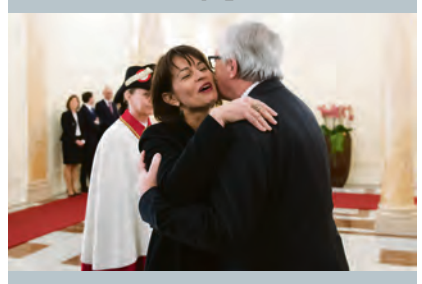
- invece del «miliardo di coesione» quale contropartita volontaria per l'accesso al mercato interno, in futuro la Svizzera dovrebbe versare all'UE degli importi annuali;

- l'accordo non è un contratto fra partner «a parità di diritti», bensì un dissimulato trattato di sottomissione o coloniale. Anche se non tutti i dettagli dell'accordo-quadro sono ancora noti, si vede già sin d'ora che alla Svizzera vengono imposti solo degli obblighi, mentre non le viene concesso alcun diritto.

Un tale «trattato d'amicizia» che integra la Svizzera nell'UE non è conciliabile con la forma di democrazia diretta dello Stato svizzero, e deve quindi essere quindi combattuto con tutte le forze da popolo e cantoni – istanza suprema del paese.

Commento

Miliardo di coesione, perché?



Lo scorso novembre, il presidente della Commissione UE Jean-Claude Juncker si è recato in visita a Berna. Si toccava il cielo con un dito. Presumiamo. La presidente della Confederazione Doris Leuthard era al settimo cielo. Juncker parlava con voce flautata di «amicizia» e di «momento meraviglioso». Per questo ha potuto mietere promesse per l'importo di 1,3 miliardi di franchi. Doris Leuthard ha confermato, tutta orgogliosa, che il regalo in denaro «non è vincolato a interessi politici», dunque senza alcuna contropartita.

Un mucchio di cocci
Intanto, la diplomazia dello sperpero di Leuthard giace in frantumi. I regali non hanno portato niente. Al «momento meraviglioso» fanno seguito i postumi della sbornia. I sussurri di Juncker celano delle pugnalate alla schiena della presidente della Confederazione. Bruxelles non attua una politica d'amicizia bensì – e chi se ne stupisce – di puro interesse: l'«amico» di Leuthard, Juncker, vuole costringere con la forza la Svizzera a un matrimonio istituzionale forzato con l'UE, giudici stranieri compresi.

Ricatto
Concretamente, l'UE pretende che in futuro riprendiamo automaticamente il diritto europeo. In caso di dubbi, dovrebbe decidere la Corte di giustizia dell'UE. Se la Svizzera rifiuta, Bruxelles minaccia vessazioni contro la piazza finanziaria. Perlomeno, adesso sappiamo che cosa intende l'UE di Juncker per amicizia. È l'amicizia di un padrino della mafia che amichevolmente ti rompe un braccio quando ti opponi alle sue pretese.

Malafede
Adesso viene a galla l'annoso doppio gioco del Consiglio federale e dei suoi diplomatici. I quali raccontavano a Bruxelles che avrebbero in qualche modo, un passo alla volta per via bilaterale, portato la recalcitrante Svizzera ad avvicinarsi, rispettivamente aderire all'UE. Agli Svizzeri dicevano invece che l'obiettivo era l'indipendenza bilaterale. Adesso, l'UE ha scoperto l'imbroglio ed è arrabbiata. La si può quasi capire.

E adesso?
E adesso? Il Consiglio federale deve finalmente parlare chiaro con Bruxelles: la Svizzera vuole avere dei buoni rapporti con l'UE, ma non vogliamo né l'adesione, né un inquadramento, né la ripresa automatica del diritto, né tantomeno giudici stranieri. E nemmeno vogliamo distribuire 1,3 miliardi a paesi che, grazie alla nostra sponsorizzazione, possono abbassare le loro imposte e accalappiare così le nostre aziende. E vogliamo di nuovo gestire autonomamente la nostra immigrazione!

Nessun matrimonio forzato
L'UE non gradirà, ma questo non è così grave. L'UE vuole molto da noi, ma noi non vogliamo nulla di quanto Bruxelles potrebbe darci. Perciò, il nostro consiglio a Palazzo federale è: respirare profondamente, rimanere saldi; buoni rapporti sempre ma, per favore, nessun matrimonio forzato con l'Unione europea. Juncker dovrà digerire questa offerta di amicizia.

Consigliere nazionale Roger Köppel, editore e capo-redattore Weltwoche, Küsnacht (ZH)

Vincete questo non troppo serio concorso

Partecipate online su www.it.udc.ch/concorso

Quanto bene conoscete l'UDC?

1. 1. Qual è il logo di UDC Svizzera?

○ MA Luna

○ AUT Sole

○ EL Stella

2. Che cosa significa UDC?

○ UO Unione Dei Consumatori

○ GI Unità Disinfestazione Cimici

○ ODE Unione democratica di centro

3. Per quali temi s'impegna soprattutto l'UDC?

○ TER Libertà e indipendenza

○ BAI Ridistribuzione e regolamentazioni

○ ITZ Adesione all'UE

4. Quale giubileo abbiamo potuto festeggiare, grazie all'UDC, il 6 dicembre 2017?

○ BLA 25 anni di libertà d'opinione

○ OPI 25 anni della festività del 1° agosto

○ MIN 25 anni dal NO allo SEE

5. Chi sono gli attuali due consiglieri federali UDC?

○ YO Adolf Ogi et Christoph Blocher

○ AZI Ueli Maurer et Guy Parmelin

○ AH Christa Rigozzi e Linda Fäh

6. Quale evento ha portato alla fondazione dell'UDC?

○ ONE Fondazione del Partito dei contadini zurighese nel 1917

○ LAR Fondazione dello Jodler club nel 1952

○ UPF Battaglia del Morgarten nel 1315

E adesso, riportare le lettere colorate corrette una dopo l'altra qui sotto.

Soluzione:

_ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _

1. premio: visita guidata del Palazzo federale con un parlamentare a scelta, incluso pranzo.

2. premio: grande cesto del contadino con prodotti regionali del valore di Fr 300.–.

3. premio: buono per un brunch allo Stockhorn, montagna della regione del presidente del partito Albert Rösti, del valore di Fr 200.–.

Nome:

Cognome:

Via e N°:

CAP / Località:

E-mail / Natel:

Partecipate online su www.it.udc.ch/concorso oppure riempite i campi dell'indirizzo con i vostri dati, ritagliate il tagliando e speditelo in una busta a:
UDC Svizzera, Segretariato generale, Casella postale, 3001 Berna, Tel. 031 300 58 58, Fax 031 300 58 59, E-Mail info@udc.ch

Sentenze fuori dal mondo

Le sentenze di giudici stranieri primeggiano oggi sulle nostre decisioni popolari. Così vuole l'élite politica. Il sano buonsenso umano viene così in parte disattivato. Lo dimostrano i seguenti esempi:

I giudici di Strasburgo proteggono una truffatrice delle assicurazioni

La signora Vukota-Bojic riceveva una rendita d'invalidità totale a seguito di un incidente stradale. Si rifiutò tuttavia di sottoporsi in seguito a un'ulteriore visita medica, per cui l'assicurazione-infortuni la fece sorvegliare da un investigatore privato. Costui osservò la signora Vukota-Bojic mentre andava a fare le spese, guidava l'auto, eccetera, il che, secondo un esperto, dimostrava che il grado d'incapacità lavorativa della signora era ormai ridotto al 10%. Ciò portò a una riduzione della rendita, approvata poi anche dal Tribunale federale. Ma i giudici di Strasburgo hanno visto, nella sorveglianza della signora Vukota-Bojic, una violazione della sfera privata – nonostante questa ricevesse una rendita esageratamente alta!

(Sentenza Vukota-Bojiccontro la Svizzera, 18.10.2016, Nr. 61838/10)

I giudici di Strasburgo proteggono un criminale nigeriano a beneficio dell'aiuto sociale

Il signor Udeh, nigeriano, in precedenza entrato in Svizzera con una falsa identità, fu più tardi condannato in Germania per spaccio di cocaina, e voleva infine vivere di nuovo in Svizzera. E qui riceveva l'aiuto sociale. Aveva inoltre sposato una Svizzera, messo al mondo due figli, per poi separarsi da lei e concepire un altro figlio con una nuova amica. Il Tribunale federale svizzero gli rifiutò il permesso di dimora, fra l'altro anche perché era professionalmente e socialmente male integrato e parlava poco il tedesco. Ma i giudici di Strasburgo hanno posto il suo interesse a vivere in Svizzera al di sopra dell'obiettivo di tenere gli stranieri criminali fuori dal paese, e così il signor Udeh è potuto rimanere in Svizzera!

(Sentenza Udeh contro la Svizzera, 16.4.2013, Nr.12020/09)

Da un paio d'anni, delle sentenze, non legittimate democraticamente, dei giudici di Strasburgo primeggiano sulle decisioni popolari della Svizzera. L'iniziativa per l'autodeterminazione cambierà di nuovo tutto questo.

È un fatto

Un importante diritto dell'uomo è il diritto di voto e di eleggibilità delle cittadine e dei cittadini. Già l'articolo 21 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo stabilisce che ogni individuo ha diritto di partecipare al governo del proprio paese, sia direttamente, sia attraverso rappresentanti liberamente scelti.
Ciò significa anche non lasciarsi giudicare da giudici stranieri. Nella democrazia diretta, le Svizzere e gli Svizzeri hanno il diritto di partecipare alle decisioni, il popolo è il sovrano. Dall'Iran all'Africa, in Venezuela e pure negli Stati UE, i cittadini vogliono, a giusta ragione, più diritto di partecipazione. Il modello della Svizzera viene spesso elogiato. Non perdiamo questo ruolo di modello rinunciando alla nostra autodeterminazione!

Consigliera nazionale Barbara-Inhelder, Rapperswil-Jona (SG)

L'autodeterminazione rafforza l'economia

Edizione straordinaria intervista il Consigliere nazionale e imprenditore Franz Grüter, presidente del consiglio d'amministrazione della green.ch. La green.ch SA è stata fondata nel 1995 ed è oggi una delle aziende leader in Svizzera nel settore delle prestazioni di servizi informatici. Il 54enne Grüter è sposato e vive con due figlie e un figlio a Eich nel canton Lucerna. Sostiene il FC Lucerna di cui assiste regolarmente alle partite in casa. Ama rilassarsi nella natura, per esempio con delle gite in bicicletta o a piedi.

Perché Lei, quale imprenditore, sostiene l'iniziativa per l'autodeterminazione?

Il gruppo Green opera con successo a livello internazionale con la custodia in Svizzera di dati e di sistemi IT. Da tutto il mondo, delle imprese ci affidano i loro dati. Quando parlo con i clienti in tutto il mondo e chiedo loro perché sono venuti da noi, sento sempre gli stessi argomenti: la Svizzera è un paese indipendente, stabile e neutrale. Autonomamente, facciamo in modo di avere qui delle condizioni sicure e liberali. Si ha fiducia nell'affidabilità, nella stabilità e nell'indipendenza del nostro paese. Questi sono i valori su cui poggia il successo della Svizzera. Sono perciò più che convinto, che dobbiamo mantenere e rafforzare la democrazia diretta e l'autodeterminazione.

Il Consiglio federale e le associazioni economiche affermano che l'iniziativa danneggia la piazza economica Svizzera. Lei che ne dice?

L'iniziativa per l'autodeterminazione crea certezza del diritto. Essa stabilisce chiaramente che la Costituzione federale è la fonte giuridica suprema della Confederazione e che le decisioni popolari devono essere rispettate. In questo modo, il nostro ordinamento giuridico rimane prevedibile e ancorato nella società e nell'economia. La Svizzera è una piazza economica molto apprezzata perché, grazie alla democrazia diretta, è molto stabile politicamente e può così offrire alle imprese delle condizioni-quadro affidabili. Non possiamo giocarci questo vantaggio. Perciò è necessaria l'iniziativa. Tutti devono poter contare che Consiglio federale, Tribunali federali e Parlamento decidano in ossequio alla nostra Costituzione federale e, di conseguenza, anche al popolo. Purtroppo, nel recente passato ciò non è sempre stato il caso.

Mette l'iniziativa a rischio la sicurezza della pianificazione delle imprese svizzere?

È vero l'esatto contrario. L'attuale situazione giuridica, con una «evoluzione dinamica del diritto» e la frenesia di regolamentazione, sta vieppiù diventando una scatola chiusa per le imprese in Svizzera. Le aziende cercano affidabilità. La certezza del diritto ha quindi un'importanza fondamentale quale fattore di localizzazione. Dove la situazione giuridica non è prevedibile, il clima degli investimenti ne risente. La democrazia crea la necessaria certezza del diritto e stabilità.

Cosa dice la sua famiglia della politica da Lei sostenuta?

Nella mia famiglia non devo fare alcuna opera di convincimento. Siamo ben consci del successo della Svizzera, poggiante sul fatto che siamo autonomi, liberi e che possiamo decidere in modo indipendente. Proprio i più recenti esempi dimostrano come delle decisioni di Bruxelles sempre più spesso comportano dei passi centralistici e perciò cozzano contro l'incomprensione di un'ampia parte della popolazione. Per la Svizzera, con una secolare tradizione di autodeterminazione, una rinuncia alla democrazia diretta è inconcepibile.

Atteniamoci al nostro sperimentato sistema democratico

La democrazia diretta è uno dei pilastri del nostro sistema politica. Essa è l'espressione dell'autodeterminazione dei cittadini. Ma per le élite della politica e del diritto, la democrazia diretta è una spina nel fianco.

Tutti e tre i poteri dello Stato hanno cominciato negli ultimi anni ad anteporre il diritto internazionale al nostro diritto nazionale. In questo modo limitano la partecipazione dei cittadini. E così, adesso il Tribunale federale pone anche il diritto internazionale non cogente al di sopra del diritto svizzero. Fino al 2010 era chiaro che le norme costituzionali che non sono in contrasto con il diritto internazionale devono essere applicate. La nuova prassi significa, per esempio, che nonostante l'iniziativa per l'espulsione, un delinquente tedesco condannato, recidivo, disoccupato, non può essere espulso verso la Germania perché, in virtù della libera circolazione delle persone, gli è permesso vivere in Svizzera.

Nessuna applicazione dell'iniziativa contro l'immigrazione di massa

Anche il Parlamento limita l'influenza del popolo con l'argomento secondo cui la Costituzione sarebbe «secondaria» rispetto al diritto internazionale (consigliere nazionale Kurt Fluri, PLR). E così si è rifiutato di applicare la decisione del popolo votante, di gestire di nuovo noi stessi l'immigrazione nel nostro paese. L'obiettivo del Parlamento era quello di assolutamente evitare di irritare l'UE. Il che, come adesso sappiamo, non ha portato a niente!

L'internazionalizzazione è il motivo principale dell'eccesso di regolamentazione

Infine, anche l'amministrazione si orienta prevalentemente sul diritto internazionale. Essa adegua in continuazione le sue normative al diritto UE e alle raccomandazioni e rendiconti nazionali di organizzazioni internazionali. L'internazionalizzazione del diritto ci porta nuove dettagliate prescrizioni sui prodotti alimentari, sempre nuove restrizioni in campo finanziario, quote rosa nei consigli d'amministrazione in nome dei diritti dell'uomo e innumerevoli altre limitazioni della nostra libertà.

Consigliere nazionale Hans-Ueli Vogt, professore di diritto economico, Zurigo: «Il primato del diritto internazionale porta alla Svizzera una messa sotto tutela e una dominazione delle cittadine e dei cittadini. È ora di finirla!».

Autodeterminazione sperimentata

L'autodeterminazione dei cittadini ci ha portato benessere e pace. Al contrario, il primato del diritto internazionale, questa nuova arma miracolosa per mettere sotto tutela e dominare i cittadini, ci porta sempre più norme legali, un'immigrazione incontrollata, e criminali che si trattengono in Svizzera in virtù della libera circolazione delle persone. Torniamo allo sperimentato sistema della partecipazione democratica dei cittadini e diciamo SÌ all'iniziativa per l'autodeterminazione!

Che cosa chiede l'iniziativa popolare depositata in agosto 2016 «Il diritto svizzero anziché giudici stranieri (Iniziativa per l'autodeterminazione)»?

L'iniziativa per l'autodeterminazione vorrebbe ristabilire l'ordine. Popolo e cantoni decidono quale debba valere in Svizzera come sommo diritto. Essi sono il sovrano, il massimo potere legislativo del paese. Sono il potere costituente. I politici rifiutano il diritto costituzionale appellandosi al diritto internazionale e dando la priorità ai cosiddetti trattati di diritto internazionale. L'iniziativa per l'autodeterminazione vuole ristabilire l'ordine, ridando alla Costituzione svizzera il primato sui trattati internazionali. Ciò garantisce certezza del diritto e stabilità e, di conseguenza, un'importante condizione-quadro per una piazza economica attrattiva e di successo.

Noi assumiamo le nostre responsabilità

… a Palazzo federale

64 consigliere e consiglieri nazionali UDC

Canton Argovia

Thomas Burgherr
01.08.1962, Maestro-carpentiere Imprenditore, 3 figli, Wiliberg

Sylvia Flückiger-Bäni
01.06.1952, Imprenditrice, 2 figli, Schöftland

Ulrich Giezendanner
31.10.1953, Imprenditore, 3 figli, Rothrist

Andreas Glarner
09.10.1962, Imprenditore, 2 figli, Oberwil-Lieli

Hansjörg Knecht
24.03.1960, Imprenditore, Leibstadt

Maximilian Reimann
07.05.1942, Dr. iur., Giurista, 2 figli, Gipf-Oberfrick

Luzi Stamm
09.09.1952, Avvocato, Baden-Dättwil

Canton Appenzello Esterno

David Zuberbühler
20.02.1979, Imprenditore, 2 figli, Herisau

Canton Basilea Città

Sebastian Frehner
02.09.1973, Dr. iur., Giurista, Imprenditore, 1 figlia, Basilea

Canton Basilea Campagna

Thomas de Courten
29.07.1966, Imprenditore, 3 figli, Rünenberg

Sandra Sollberger
27.10.1973, Maestro pittore, Imprenditrice, 2 figli, Bubendorf

Canton Berna

Andreas Aebi
26.11.1958, Dipl. agr, Agricoltore, Imprenditore, 3 figli, Alchenstorf

Adrian Amstutz
02.12.1953, Imprenditore, 3 figli, Sigriswil

Manfred Bühler
10.04.1979, Avvocato, Cortébert

Andrea Geissbühler
03.08.1976,Agente di polizia, terapeuta, 3 figli, Bäriswil

Erich Hess
25.03.1981, Imprenditore, Berna

Canton Berna

Nadja Pieren
14.02.1980, Specialista di comportamento, Specialista della prima infanzia, Burgdorf

Albert Rösti
07.08.1967, Dr. ing. agr. ETH, Imprenditore, 2 figli, Uetendorf

Werner Salzmann
05.11.1962, Dipl. ing. agr. FH, Capo esperto agricolo, 4 figli, Mülchi

Erich von Siebenthal
30.12.1958, Agricoltore di montagna, Direttore d'impianti di risalita, 3 figli, Gstaad

Canton Friburgo

Pierre-André Page
19.04.1960, Agricoltore, 3 figli, Châtonnaye

Jean-François Rime
28.06.1950, Imprenditore, 3 figli, Bulle

Canton Ginevra

Céline Amaudruz
15.03.1979, lic. iur., Gestora di patrimoni, Ginevra

Yves Nidegger
17.05.1957, Avvocato, 5 figli, Ginevra

Cantone dei Grigioni

Heinz Brand
06.09.1955, Consulente, Giurista, 1 figlia, Klosters

Magdalena Martullo-Blocher
13.08.1969, lic.oec., Imprenditrice, 3 figli, Meilen

Canton Lucerna

Yvette Estermann
26.02.1967, Medico, 1 figlio, Kriens

Franz Grüter
29.07.1963, Imprenditore, 3 figli, Eich

Felix Müri
22.01.1958, Imprenditore, 4 figli, Emmenbrücke

Canton Nidwaldo

Peter Keller
22.04.1971, Lic. phil., Scrittore / Giornalista, Hergiswil

Canton Sciaffusa

Thomas Hurter
01.11.1963, Pilota di linea, 2 figli, Sciaffusa

Canton San Gallo

Toni Brunner
23.08.1974, Agricoltore, Ebnat-Kappel

Roland Rino Büchel
08.10.1965, Direttore sportivo, Imprenditore, 1 figlia Oberriet

Barbara Keller-Inhelder
24.08.1968, Donna d'affari, 2 figli, Rapperswil-Jona

Thomas Müller
01.12.1952, lic. iur., Sindaco, 3 figli, Rorschach

Lukas Reimann
18.09.1982, MLaw, Giurista, Wil

Canton Soletta

Christian Imark
29.01.1982, Polimeccanico, Direttore vendite, Fehren

Walter Wobmann
21.11.1957, Impiegato di commercio, Responsabile vendite, 3 figli, Gretzenbach

Canton Svitto

Marcel Dettling
01.02.1981, Agricoltore, 3 figli, Oberiberg

Pirmin Schwander
28.12.1961, Dr.oec.publ, Imprenditore, 2 figli, Lachen

Canton Turgovia

Diana Gutjahr
13.01.1984, Economista, Imprenditrice, Romanshorn

Markus Hausammann
20.09.1964, Agricoltore, 4 figli, Langrickenbach

Verena Herzog
07.02.1956, Puericultrice/Donna d'affari, 3 figli, Frauenfeld

Canton Ticino

Marco Chiesa
10.10.1974, lic. rer. pol., Direttore casa anziani, 2 figli, Lugano (Ruvigliana)

Canton Uri

Beat Arnold
24.04.1978, Dipl. ing., Dipl. ingegneria gestionale, 1 figlia, Schattdorf

Canton Vaud

Michaël Buffat
27.09.1979, Responsabile agenzia bancaria, Vuarrens

Alice Glauser-Zufferey
18.10.1954, Agricoltrice, 4 figli, Champvent

Jean-Pierre Grin
16.03.1947, Agricoltore, 3 figli, Pomy

Jacques Nicolet
24.10.1965, Agricoltore, 4 figli, Lignerolle

Canton Vallese

Jean-Luc Addor
22.04.1964, Avvocato, 2 figli, Savièse

Franz Ruppen
24.02.1971, Avvocato e notaio, Naters

… per la Svizzera

Canton Zugo

Thomas Aeschi
13.01.1979, lic. Oec. HSG Harvard MPA, Consulente, Baar

Canton Zurigo

Hans Egloff
27.11.1959, Avvocato, Aesch

Alfred Heer
12.10.1961, Direttore di PMI, Zurigo

Roger Köppel
21.03.1965, Giornalista e redattore capo della Weltwoche, 3 figli, Küsnacht

Thomas Matter
23.03.1966, Imprenditore, 4 figli, Zurigo

Natalie Rickli
19.11.1976, Consulente in comunicazione, Winterthur

Gregor Rutz
12.10.1972, lic. iur., Imprenditore, Zurigo

Jürg Stahl
16.01.1968, Farmacista, Membro di direzione, 1 figlia, Brütten

Canton Zurigo

Barbara Steinemann
18.06.1976, lic. iur., Giurista

Mauro Tuena
25.01.1972, Informatico, Zurigo

Hans-Ueli Vogt
05.12.1969, Professore di diritto privato, Zurigo

Bruno Valleseer
11.04.1966, Maestro spazzacamino, 2 figli, Volketswil

Claudio Zanetti
16.06.1967,lic. iur., Consulente in comunicacioner, Gossau

… in Consiglio federale

5 consiglieri agli Stati

Canton Glarona

Werner Hösli
30.08.1961,Direttore casa di cura 1 figlio, Haseln

Canton Sciaffusa

Hannes Germann
01.07.1956, Economista gestionale, 2 figli, Opfertshofen

Canton Svitto

Peter Föhn
11.12.1952, Imprenditore, 4 figli, Muotathal

Alex Kuprecht
22.12.1957, Direttore PR, 2 figli, Pfäffikon

Canton Turgovia

Roland Eberle
07.12.1953, Dipl.ing. agr.,Imprenditore, 3 figli, Weinfelden

2 consiglieri federali

Guy Parmelin
09.11.1959, Capo del Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport, Bursins (VD)

Ueli Maurer
01.12.1950,Capo del Dipartimento federale delle finanze, 6 figli, Wernetshausen (ZH)

… nei governi cantonali

23 consiglieri di Stato

Canton Argovia

Alex Hürzeler
01.06.1965, Capo del Dipartimento della formazione, della cultura e dello sport, Oeschgen

Franziska Roth
01.05.1964, Capo del Dipartimento della sanità e della socialità, 1 figlio, Brugg

Canton Appenzello Esterno

Köbi Frei
06.03.1959, Capo del Dipartimento delle finanze, 2 figli, Heiden

Canton Berna

Christoph Neuhaus
10.05.1966, Capo della Direzione della giustizia, degli affari comunali e degli affari ecclesiastici, 1 figlio, Belp

Pierre-Alain Schnegg
13.12.1962, Capo della Direzione della sanità pubblica e della previdenza sociale, 4 figli, Champoz

Canton Basilea Campagna

Thomas Weber
23.11.1961, Capo della Direzione della sanità e del'economia, 3 figli, Buus

Canton Glarona

Marianne Lienhard
17.07.1968, Capo del Dipartimento della sanità e dell'interno, Elm

Canton Lucerna

Paul Winiker
13.04.1956, Capo del Dipartimento della giustizia e della sicurezza, 2 figli, Kriens

Canton Nidwaldo

Ueli Amstad
19.02.1959, Capo della Direzione dell'agricoltura e dell'ambiente, 3 figli, Stans

Res Schmid
25.02.1958, Capo della Direzione della formazione, 2 figli, Stans

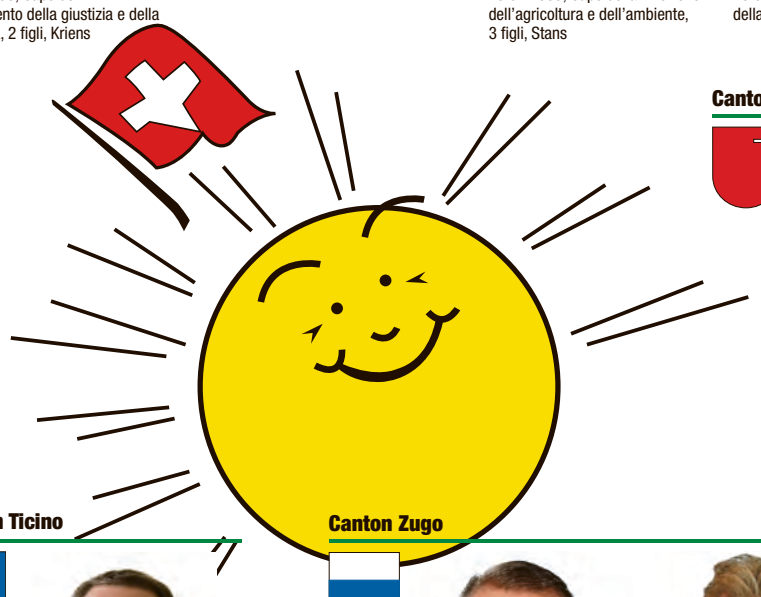
Canton San Gallo

Stefan Kölliker
09.09.1970, Capo del Dipartimento della formazione, 3 figli, Bronschhofen

Canton Sciaffusa

Ernst Landolt
26.07.1953, Capo del Dipartimento dell'economia, 3 figli, Rüdlingen

Cornelia Stamm Hurter (dal 1.4.2018)
08.11.1961, Capo del Dipartimento delle finanze, 2 figli, Sciaffusa



Canton Svitto

Andreas Barraud
15.11.1957, Capo del Dipartimento dell'economia, 2 figli, Bennau

René Bünter
21.05.1969, Capo del Dipartimento dell'ambiente, 3 figli, Lachen

André Rüegsegger
30.06.1976, Capo del Dipartimento della sicurezza, Brunnen

Canton Turgovia

Monika Knill
12.03.1972, Capo del Dipartimento della formazione e della cultura, 2 figli, Alterswilen

Jakob Stark
08.09.1958, Capo del Dipartimento delle finanze e della socialità, 2 figli, Buhwil

Canton Ticino

Norman Gobbi
23.03.1977, Capo del Dipartimento delle istituzioni, 2 figli, Quinto

Canton Zugo

Stephan Schleiss
26.12.1972, Capo della Direzione della formazione e della cultura, Steinhausen

Heinz Tännler
10.05.1960, Capo della Direzione delle finanze, 3 figli, Zugo

Canton Zurigo

Markus Kägi
25.02.1954,Presidente del Consiglio di Stato, Capo della Direzione dei lavori, 2 figli, Niederglatt

Ernst Stocker
20.04.1955, Capo della Direzione delle finanze, 2 figli, Wädenswil

Saluto del Presidente

Dalla parte dei ticinesi

Care e cari ticinesi,

il nostro Paese sta lentamente ma inesorabilmente perdendo la capacità di difendere gli interessi dei cittadini che l'hanno costruito. Il mondo del lavoro emargina i lavoratori residenti favorendo un'immigrazione oramai fuori da ogni controllo. Il ceto medio, vera colonna vertebrale del nostro Cantone è costantemente tartassato da nuove tasse e imposte, con la conseguente riduzione del potere d'acquisto e l'aumento della dipendenza dallo Stato sociale. La crescita a dismisura dell'apparato pubblico -con nuove leggi e vincoli- mette il cittadino vieppiù in una posizione di sudditanza nei confronti dello Stato. L'ambizione perversa di una politica orientata a una eccessiva apertura al mondo, con l'adozione automatica di leggi e direttive europee, sta causando la sparizione dell'importante e strategico settore agricolo. La debolezza negoziale del nostro Consiglio federale causa la limitazione di alcune tradizioni storiche, come l'uso delle armi da fuoco a scopo ricreativo.

In Ticino, infine, la politica invece di occuparsi dei bisogni del Popolo, è impegnata a gestire -o meglio insabbiare- i molti, troppi scandali che hanno riempito le pagine dei media cantonali.

Noi ci opponiamo con forza a questa involuzione in palese contrasto con gli interessi del Popolo. L'UDC vuole crescere ulteriormente guadagnandosi la fiducia delle ticinesi e dei ticinesi, formulando proposte e soluzioni che avrete modo di leggere in queste pagine. Il Ticino ha molte potenzialità che però la nostra classe politica non è stata capace di cogliere.

"Noi ci mettiamo costanza, passione e impegno. A voi chiediamo il sostegno!"

Noi ci mettiamo costanza, passione e impegno, a voi chiediamo il sostegno!

Piero Marchesi
Presidente UDC Ticino

www.udc-ti.ch
info@udc-ti.ch

Libera circolazione

È l'ora di una scelta di campo

La Svizzera è un grande Paese. Una fra le preziose e fondanti peculiarità che la rende diversa da altre nazioni è la sua democrazia diretta. Il popolo ha la facoltà di esprimersi, di approvare o rifiutare le decisioni dei politici eletti e di proporre nuove iniziative. Il 16 dicembre 2016, il parlamento federale ha scelto deliberatamene di calpestare la Costituzione svizzera frutto della decisione popolare del 9 febbraio 2014. Una Costituzione che, dopo l'approvazione dell'iniziativa contro l'immigrazione di massa, prevede ancor oggi a chiare lettere la gestione autonoma dell'immigrazione in Svizzera a mezzo di contingenti, tetti massimi e preferenza indigena sul mercato del lavoro. La libera circolazione è dunque anticostituzionale. Il 16 dicembre 2016, il Partito socialista, il Partito liberale radicale, i Verdi, con la connivente astensione del Partito popolare democratico, hanno scritto una delle più tristi pagine della democrazia svizzera. A fronte di un testo chiarissimo hanno preferito prendere istruzioni da Bruxelles e capitolare davanti all'UE piuttosto che applicare senza se e senza ma il volere del sovrano svizzero. Per correggere questo tradimento della volontà popolare è necessaria una nuova iniziativa. E l'UDC, contrariamente a quanto spergiuravano delle maliziose cassandre, non si tira indietro. In Ticino questa battaglia per il nostro futuro riveste un'importanza capitale. La libera circolazione ha portato con sè l'impennata dei lavoratori frontalieri, l'effetto di sostituzione tra residenti ed esteri, il dumping salariale, il raddoppio dei sottoccupati e l'esplosione del numero di persone in assistenza. Giornalmente in Ticino sono attivi 65'184 frontalieri, dal 2002 l'incremento è stato di ben il 98.2%.

"L'immigrazione è come l'acqua. Se non la gestiamo spazzerà via il benessere che abbiamo costruito"

L'immigrazione è come l'acqua. Se gestita intelligentemente porta benessere, se lasciata fluire senza nessun controllo e nessuna possibilità di intervento conduce inevitabilmente alla distruzione della nostra pace sociale e della nostra condizione economica. È necessario ora fare una scelta di campo. Chi è favorevole alla libera circolazione delle persone tolga la maschera. È inutile far finta di preoccuparsi per ciò che sta accadendo al nostro tessuto socioeconomico proponendo ad ogni occasione inutili e inefficaci misure d'accompagnamento. Si tratta di soli palliativi. Noi crediamo, e lo possiamo dire in scienza e coscienza, che non vi sia altra strada che la disdetta dell'accordo della libera circolazione delle persone. Ciò che il Consiglio federale aveva promesso di fare se l'iniziativa del 9 febbraio avesse avuto successo e cosa che, puntualmente, non ha fatto smentendo se stesso. Con la nuova iniziativa per un'immigrazione moderata il popolo svizzero riprenderà le redini del proprio futuro e darà precise indicazioni al Consiglio federale e al Parlamento di come deve imperativamente agire. Unitevi a noi in questa nuova raccolta firme. Quella che molti dipingono, forse a giusta ragione, come la madre di tutte le battaglie. Insieme potremo dire basta a questa continua sudditanza nei confronti dell'Unione europea e ripristinare delle regole chiare e semplici per il buon funzionamento del nostro mercato del lavoro per noi stessi e per i nostri figli.

Marco Chiesa
Consigliere nazionale UDC

Roberta Soldati
Vicepresidente UDC Ticino

STOP alla libera circolazione

Comitato ticinese di coordinamento e sostegno all'iniziativa per un'immigrazione moderata

Scrivici: info@udc-ti.ch
Sostienici: IBAN CH88 8033 3000 0015 9143 9

Per maggiori informazioni: www.udc-ti.ch/stopliberacircolazione

@iniziativalimitazione #Stopliberacircolazic e #iniziativalimitazione

Fiscalità in Ticino

Il Cantone ha bisogno di capitani coraggiosi

Durante lo scorso mese di dicembre il Parlamento ticinese ha approvato il "mini-pacchetto fiscale" proposto dal Governo. Una soluzione, quella sostenuta dal ministro Vitta, che ha sí trovato una maggioranza, ma ben pochi veri consensi. La sinistra lancerà un referendum, mentre il nostro gruppo in Parlamento si è assiduamente opposto con numerosi emendamenti i quali, anche se non accettati, hanno riscosso un notevole interesse e apprezzamento. Gli stessi saranno nuovamente inoltrati sotto forma di iniziative elaborate sottoscritte da deputati di più aree politiche. Una di queste prevede la riduzione dell'onere legato al valore locativo nei casi di rigore sulla scorta del modello grigionese. Il Ticino sta perdendo inesorabilmente terreno in ambito fiscale. Da troppi anni

"Solo l'UDC ha il coraggio di avanzare proposte concrete, efficaci e motivate in ambito fiscale senza temere il confronto con la sinistra."

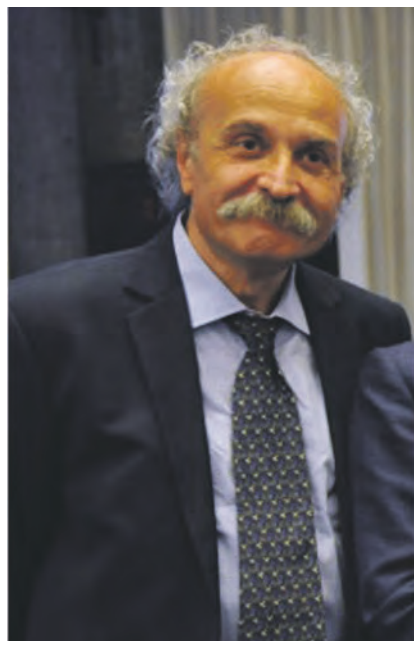
si tentenna senza proporre sgravi fiscali ponderati e necessari per, da un lato non perdere importanti contribuenti e dall'altro attirarne di nuovi.

In grandi linee, per quanto riguarda le persone fisiche è necessario ridurre le aliquote soprattutto per i redditi elevati, visto che nel confronto intercantonale non siamo per nulla concorrenziali. Per quanto riguarda le persone giuridiche è necessaria un'importante riduzione dell'aliquota sugli utili. Queste modifiche dovrebbero essere introdotte gradualmente sull'arco di 5 anni. Oltre a ciò, un'attenta revisione del pacchetto fiscale permetterebbe di adeguare e sistemare tutte quelle storture evidenziatesi durante gli anni. Storture che hanno chiamato alla cassa in particolare il vituperato ceto medio. Per favorire questi cittadini abbiamo inoltrato un'iniziativa che prevede l'aumento del 20% della deducibilità degli oneri assicurativi, dunque dei premi cassa malati.
Proposta che abbiamo replicato, con riduzioni maggiorate, anche a livello federale per quanto attiene all'imposta federale diretta.
In Ticino solo l' UDC ha il coraggio di avanzare proposte concrete ed efficaci, sostenute da motivi validi e importanti senza paura di essere criticati da una sinistra costantemente contraria per partito preso.
La nostra visione sul tema non muterà resterà cristallina e stabile come fin'ora.

Gabriele Pinoja
Capogruppo in Gran Consiglio

Islam

Sveglia: siamo in guerra!



L'islamofobia si diffonde sempre più in Europa e nel mondo. Questo termine viene utilizzato spesso e volentieri per delegittimare chiunque osi criticare l'Islam, facendolo passare per un razzista o per una persona affetta da un'irrazionale e immotivata paura e repulsione verso una religione di "pace, amore e tolleranza". Ma se avversare un'ideologia politica totalitaria, violenta, razzista e misogina come quella islamica significa essere islamofobi, allora ritengo che essere islamofobi non sia solo un diritto, bensì anche un dovere di ogni cittadino che ami il proprio Paese, la democrazia e le sue libertà. Molte persone, o per buonismo o per ignoranza, non si sono ancora accorte che l'Islam non è una religione come tutte le altre ma è un'ideologia politico-militare, travestita da religione per meglio fanatizzare i propri adepti, che ha un solo obiettivo: conquistare il mondo con le buone o con le cattive e assoggettare tutta l'umanità alle leggi coraniche di Allah. A tale scopo, ad esempio, la strategia utilizzata nei Paesi occidentali consiste nello sfruttare le libertà concesse dalla democrazia per diffondersi e per colonizzare questi territori grazie all'arma più potente, ossia quella demografica (basata su un'immigrazione sfrenata, su un forte tasso di natalità e sul proselitismo).

"Con le vostre leggi democratiche vi conquisteremo e con le nostre leggi coraniche vi domineremo"

"Con le vostre leggi democratiche vi conquisteremo e con le nostre leggi coraniche vi domineremo": aveva profetizzato nel 2002 l'egiziano Youssef al-Qaradawi, eminenza grigia del potente e pericoloso movimento dei Fratelli Musulmani , attualmente dichiarato fuorilegge in Egitto (dove venne fondato nel 1928 da Hassan al Banna, nonno degli "svizzeri" Tariq e Hani Ramadan) ma sconsideratamente libero di agire in Europa, in Svizzera e pure nel nostro Cantone (dove la Comunità islamica del Ticino, fondata nel 1992 e attualmente presieduta dal siriano Ali Ghaleb Himmat, ha svolto un ruolo importante nella diffusione in Europa dei Fratelli Musulmani, ritenuti i principali responsabili - assieme ai wahabiti sauditi - della radicalizzazione dei musulmani un po' in tutto il mondo).
Insomma, è tempo di capire che l'Islam ci ha dichiarato guerra: una guerra combattuta senza eserciti, ma non per questo meno pericolosa, e anzi proprio per questo più subdola. I difensori d'ufficio dell'Islam, ossia quegli "utili idioti" che non perdono occasione per colpevolizzare l'Europa per il suo passato colonialista ma poi stendono tappeti rossi all'avanzata del colonialismo islamico, si giustificano dicendo che occorre fare una distinzione fra Islam in quanto religione di pace e Islamismo in quanto concezione essenzialmente politica dell'Islam. In realtà Islam e Islamismo fanno capo agli stessi libri sacri e rappresentano due facce della stessa medaglia, come alcol e alcolismo: non c'è uno senza l'altro. Semmai una distinzione può e deve essere fatta per i musulmani, che sono tutti obbligatoriamente tali per nascita e non tutti per scelta, e che sono le prime vittime dell'Islam. Ma a loro, a quella maggioranza silenziosa considerata "moderata" o "laica", va detto chiaro e tondo che se vivono in Europa non possono continuare a tenere opportunisticamente un piede in due scarpe e devono fare una scelta di campo : o stanno dalla parte delle società occidentali,

"Non bisogna essere ingenui, siamo in guerra. Una guerra subdola."

In grandi linee, per quanto riguarda le persone fisiche è necessario ridurre le aliquote soprattutto per i redditi elevati, visto che nel confronto intercantonale non siamo per nulla concorrenziali. Per quanto riguarda le persone giuridiche è necessaria un'importante riduzione dell'aliquota sugli utili. Queste modifiche dovrebbero essere introdotte gradualmente sull'arco di 5 anni. Oltre a ciò, un'attenta revisione del pacchetto fiscale permetterebbe di adeguare e sistemare tutte quelle storture evidenziatesi durante gli anni. Storture che hanno chiamato alla cassa in particolare il vituperato ceto medio. Per favorire questi cittadini abbiamo inoltrato un'iniziativa che prevede l'aumento del 20% della deducibilità degli oneri assicurativi, dunque dei premi cassa malati.
Proposta che abbiamo replicato, con riduzioni maggiorate, anche a livello federale per quanto attiene all'imposta federale diretta.
In Ticino solo l' UDC ha il coraggio di avanzare proposte concrete ed efficaci, sostenute da motivi validi e importanti senza paura di essere criticati da una sinistra costantemente contraria per partito preso.
La nostra visione sul tema non muterà resterà cristallina e stabile come fin'ora.

Gabriele Pinoja
Capogruppo in Gran Consiglio

basate sul rispetto delle libertà altrui, oppure aderiscono all'ideologia islamica e alla sharia diventando così conniventi con le violenze e le oppressioni che ne conseguono.
Se vogliamo vincere questa guerra dobbiamo dunque andare alla radice del male, alla fonte del lavaggio del cervello che trasforma le persone in fanatici jihaddisti, e cioè l'Islam, con i suoi testi sacri intrisi di violenza verso tutti i non musulmani. Quando si è in guerra il dialogo e le mezze misure "politicamente corrette" non servono a niente: o si combatte per vincere oppure inevitabilmente si finirà per essere sottomessi. Quindi per vincere occorre bandire l'Islam dall'Europa, come nel secolo scorso furono banditi il nazismo e il fascismo: a mali estremi, estremi rimedi!
Sveglia gente!

Giorgio Ghiringhelli
Fondatore del movimento "Il Guastafeste"

Ma in Svizzera qualcuno non l'ha ancora capito!

"L'Islam appartiene al nostro Paese. Noi abbiamo 400.000 mussulmani in Svizzera. 160.000 possiedono un passaporto svizzero. Ora è necessario un passo della Svizzera verso l'Islam."

SonntagZeitung, 19 novembre 2017

Christian Levrat, Presidente del Partito Socialista Svizzero

L'UDC di Bellinzona

No a una casta di politici superpagati all'italiana

Appena votata dal popolo la grande Bellinzona – città di 42'000 abitanti risultato della fusione di 13 comuni – il nuovo Municipio ha deciso di mettersi a tavola. Con il loro primo messaggio al Consiglio comunale, i 7 Municipali si sono auto-proposti un aumento stratosferico del loro salario. Il Sindaco si gode un aumento da CHF 55'000 a CHF 132'000 all'anno. Il Vicesindaco schizza a CHF 104'000 moltiplicando per 6 il suo precedente salario che era di CHF 16'000. Gli altri 5 Municipali volano da CHF 35'000 a CHF 86'000 all'anno. In cambio di queste importanti somme, il regolamento Comunale non codifica nessun obbligo lavorativo. Tutti i Municipali potranno continuare a lavorare e ricevere il salario precedente all'elezione. Il Sindaco il Vice-Sindaco e un Municipale, per esempio, ricevono da 11'000 a 7'000 franchi al mese pur continuando a esercitare come avvocati e notai. Gli altri continuano bellamente la loro precedente occupazione, oppure si godono in supplemento la già pasciuta pensione.

"La politica deve rimanere un compito di milizia"

In pratica, il regolamento comunale votato compatto dall'asse PLR-P S - P P D - VERDl (di rabbia) vuole creare una casta di politici superpagati distanti dal popolo che si occupano principalmente della riproduzione dei propri privilegi. Con un simile lussuoso trattamento, la prima preoccupazione del Municipale è quella di essere rieletto, e quindi di coltivare una base elettorale tramite l'assegnazione di posti di lavoro privilegiati e di prebende al proprio esercito di galoppini. Questa tendenza è già visibile adesso.

È bastata una nevicata di 20 centimetri per un solo giorno per mandare in tilt tutta la città.

"Se il buongoverno si vede da come si sono affrontati i primi 20 cm di neve, non ci resta che sperare nella clemenza della meteo"

L'Ufficio tecnico comunale non è stato all'altezza della situazione perché il Municipio non è stato in grado nè di comandare nè di controllare. Se il buongoverno si vede da come sono state affrontate le prime intemperie, non ci resta che sperare nella clemenza della meteo. In cambio, per non averne dubbio, nel comitato ad hoc per l'arrivo di una sola tappa del giro della Svizzera – una bella vetrina con cene a aperitivi offerte – si sono infilati ben 3 Municipali.

I "nuovi bellinzonesi" si aspettavano un programma di legislatura. Un'indicazione sul futuro della nuova città che è pur sempre la capitale del Canton Ticino. Macchè! Dopo quasi un anno, non hanno ancora sentito nulla di nulla. Nessun programma, nessuna idea di cosa fare per trasformare la nuova Bellinzona in una grande città.

L'UDC, con l'aiuto della Lega dei Ticinesi, non ci sta. Vuole che i politici del Cantone Ticino rimangano nel solco della tradizione svizzera della politica di milizia. Per questo lavoriamo e lavoreremo anche in futuro. Contate su di noi!

Tuto Rossi
Consigliere comunale

Orlando Del Don
Consigliere comunale

Marco Ottini
Consigliere comunale

L'UDC di Lugano

Quel pasticciaccio brutto dell'aeroporto

Per l'UDC cittadina non ci sono dubbi di sorta: l'aeroporto di Lugano-Agno rappresenta un servizio pubblico che va preservato e sviluppato. Il vero tema, il nocciolo della questione, è capire "come". Il messaggio municipale da 20 milioni di franchi non rappresenta sicuramente la soluzione del problema. Si tratta di un mero specchietto per le allodole.

"L'aeroporto é un servizio pubblico che va sostenuto e valorizzato."

L'espropriazione dei terreni, così come configurata, deve essere infatti giustificata da un "interesse pubblico preponderante". A nostro modo di vedere, intraprendere un'operazione immobiliare con i privati, da ben 50 milioni di franchi per il solo rifacimento del terminal non è esattamente, per usare un eufemismo, ciò che corrisponde a tale definizione. A buon intenditore poche parole. Con l'approvazione da parte del Consiglio comunale dei 20 milioni richiesti, si darebbe luce verde alla costruzione di un contenitore, sperando ingenuamente, almeno ai nostri occhi, che questo da solo potrà salvare Lugano Airport dalla rovina.

Al contrario, prima di imbarcarsi in una avventura spericolata, è assolutamente necessario, trattandosi di soldi pubblici, riflettere concretamente e in maniera lungimirante su ciò che dovrebbe essere il contenuto di Lugano Airport. Solo dopo questa onesta analisi, senza lasciarsi prendere dalle emozioni, si potrà fissare un obiettivo strategico per i prossimi anni, in modo tale da segnare la giusta rotta da seguire. È proprio in momenti come questo che bisogna prendersi il tempo per scegliere e, sopratutto, con umiltà, lasciare il compito di valutare le opzioni più adatte al nostro scalo a un gruppo di esperti. Nell'aviazione le sorprese sono dietro l'angolo, ma la Città e gli amministratori di questo patrimonio si sono dimostrati fin troppo ingenui e impreparati per gestire da soli il futuro dell'aeroporto. Si pensi ad esempio all'assordante silenzio in merito a come si rimodellerà il trasporto pubblico e privato, i servizi generali, il commercio al dettaglio e la collaborazione con gli enti per favorire il turismo luganese e cantonale. Insomma nessuno oggi è in grado di presentare un quadro generale conciliabile con il mercato e l'evoluzione dell'aviazione commerciale e privata.

"Chiediamo in cambio chiarezza e concretezza. A oggi non é data"

Senza queste premesse di competenza e di professionalità, accompagnate dalle molte risposte che ci attendiamo dal Municipio di Lugano in merito ai nostri legittimi quesiti, approvare un credito milionario, frutto dei soldi dei contribuenti luganesi, equivarrebbe a un gioco d'azzardo indegno per chi è chiamato a gestire in scienza e coscienza la cosa pubblica.

Alain Bühler
Vicepresidente UDC
e Consigliere comunale

Raide Bassi
Consigliera comunale

Tiziano Galeazzi
Deputato in Gran Consiglio
e Consigliere comunale

Agricoltura ticinese

L'agricoltura è fondamentale per il nostro Cantone

L'agricoltura gode di lunga tradizione e svolge un ruolo importante nel nostro Cantone.
Un territorio diversificato, con una morfologia difficile, viene ancora regolarmente curato dai nostri contadini, lasciando trasparire l'impronta dell'uomo sul territorio. Circa ottocento aziende lavorano regolarmente una superficie produttiva di 15'000 ettari (un ettaro equivale a ca. un campo da calcio grande) e quasi il doppio di pascoli.
I principali settori di produzione sono la viticoltura, l'orticoltura, l'allevamento bovino, caprino e ovino e la produzione alpestre.
Il Piano di Magadino è il comprensorio più importante. Vi dominano la campicoltura, l'orticoltura, ma troviamo anche frutticoltura e allevamento bovino. Colture che riscontriamo anche sul resto del fondovalle ticinese, ma in misura più contenuta. La viticoltura tampona il fondovalle agricolo verso la collina dall'avanzare del bosco. Per tradizione, le aziende agricole denotano ottime capacità artigianali nella trasformazione dei prodotti, come ad esempio l'arte casearia o l'enologia.

"No alla politica distruttrice del Consiglio Federale"

Il valore economico dell'agricoltura cantonale è importante, attestandosi attorno ai 140 mio annui, composti dalla produzione agricola e dai pagamenti diretti federali per le prestazioni di interesse generale.
Indubbio è l'apporto paesaggistico, turistico e in biodiversità dato dal settore al resto dell'economia cantonale.

"Agricoltura: un patrimonio da sostenere e valorizzare"

Il nuovo orientamento della politica agricola presentato di recente dal Consiglio Federale va nella direzione di una maggiore apertura delle frontiere. Questo passo rappresenta una vera minaccia esistenziale per il settore.
L'UDC ha già annunciato che si opporrà alla prevista riduzione dei dazi al confine e al sacrificio dell'agricoltura svizzera sull'altare di altri interessi economici legati all'apertura delle frontiere. Importante è sostenere la produzione alimentare, mantenendo la protezione alla frontiera dall'importazione di prodotti a basso costo che non rispettano i nostri standard qualitativi e sociali.
L'UDC ritiene che a livello cantonale la politica debba fare di più per sostenere e proteggere il settore. È cosciente che le capacità imprenditoriali dei nostri agricoltori sono elevate ma fortemente ingabbiate da un settore amministrativo esuberante. Appare evidente la confusione tra compiti di competenza delle amministrazioni e i compiti che vanno lasciati a un settore economico motivato e di grandi capacità artigianali e commerciali. Questa confusione di ruoli si rispecchia pure nei progetti di parchi a conduzione univoca, volti a imbrigliare le capacità dei nostri artigiani e a sottrarre territorio produttivo. L'UDC non vuole vedere i nostri contadini ridotti a "pseudofunzionari statali" curatori di un paesaggio poco connotato e senza prodotti.

Daniel Grumelli
Presidente Giovani UDC

Cleto Ferrari
Deputato in Gran Consiglio

Armi e società di tiro

NO all'applicazione delle normative UE, nè "heavy" nè "light"!

Un uomo = un soldato!

Su questa nozione si basa il nostro esercito, ma anche il nostro possesso d'armi. La Svizzera, pur essendo la nazione con la più grande densità d'armi, è anche la stessa che ha il più basso tasso di criminalità dello spazio Schengen. All'UE però questo non basta, vogliono piegarci alla loro volontà e la Sig.ra Sommaruga si straccia le vesti per accontentarli imponendoci la ripresa della direttiva EU 2017/852. Restrizione nell'apertura di negozi d'armi, nella vendita/acquisto, provare il bisogno dell'acquisto, una registrazione a posteriori del suddetto e via discorrendo. Una violazione inaccettabile, soprattutto a fronte della volontà popolare espressa nel 2011, 2013 e in Parlamento nel 2015!

"L'UE non ci piegherà. Le nostre tradizioni non devono soccombere ai diktat di Bruxelles"

L'UDC condanna questa "tattica del salame" per distruggere il nostro esercito, le nostre tradizioni e la nostra libertà di cittadini di possedere anche solo la nostra arma d'ordinanza con la quale difendiamo il nostro amato paese!
Inutile dire che, se governo e parlamento persevereranno nell'assurdo proposito di trasporre nella nostra legge – in toto o in misura più "light", non ha importanza – le normative UE sulle armi, sarà indispensabile il referendum, che il nostro partito sosterrà con convinzione. Un nostro rifiuto farà saltare l'accordo di Schengen? Bene, un'occasione da non perdere!

Lara Filippini
Deputata in Gran Consiglio e membro del Comitato nazionale di UDC Svizzera

Eros N. Mellini
Segretario cantonale

Unisciti a noi, l'unione fa la forza!

Scrivici: gudc.ti@gmail.com
Visitaci: www.gudc-ti.ch
Seguici: @GUDCTI

L'UDC in Consiglio federale

Guy Parmelin

Nato il 9 novembre 1959

Sposato

Cittadino di Bursins (VD)

Consigliere federale dal 2015

Capo del Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS)

Guy Parmelin è stato nominato in occasione dell'elezione per il rinnovo totale del Consiglio federale nel 2015, quale secondo consigliere federale UDC. Quale consigliere federale con minore anzianità di servizio, ha ereditato da Ueli Maurer il Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS).

Già durante il suo primo anno da consigliere federale, Guy Parmelin ha vinto la votazione popolare sulla nuova legge federale sulle attività informative, con la quale si affronterà meglio l'accresciuta minaccia del terrorismo. Oltre a ciò, si è dedicato al potenziamento della difesa terra-aria e ha prestabilito la sostituzione degli aerei da combattimento F/A-18. Guy Parmelin orienterà pure il DDPS sulle cyber-minacce. In questo senso ha già piantato i primi paletti. Con Guy Parmelin, il gremio governativo riceve un'ulteriore voce critica nei confronti della politica d'asilo, della migrazione ed europea.

Fino alla sua elezione in Consiglio federale, Guy Parmelin dirigeva, assieme a suo fratello, l'azienda agricola paterna a Bursins nel canton Vaud. È un esperto agricoltore e viticoltore, noto per offrire volentieri ai suoi ospiti delle salsicce vodesi accompagnate da un buon vino. Anche nei momenti difficili non perde mai il suo senso dell'umorismo.

Ueli Maurer è stato eletto in Consiglio federale il 10 dicembre 2008 ed è stato fino al 2015 a capo del Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS). È grazie a lui se finalmente si è posto fine alla continua riduzione dell'esercito e se nei prossimi anni saranno messi più fondi finanziari a disposizione dell'importante difesa nazionale. Con i suoi ultimi atti ufficiali quale capo del DDPS, Ueli Maurer ha dato un forte segnale a favore di una Svizzera capace di difendersi.

Il 1° gennaio 2016, Ueli Maurer ha rilevato la guida del Dipartimento federale delle finanze (DFF). Appena preso in mano il timone, ha cominciato a combattere nel DFF la sua battaglia per una Svizzera forte e indipendente. Con tenacia, difende la piazza bancaria e finanziaria svizzera nei confronti dell'estero, rafforzando così la competitività della Svizzera. E tutti ne beneficiamo nel paese.

Dopo una formazione commerciale, ha diretto una cooperativa agricola, per poi diventare, fino alla sua elezione in Consiglio federale, segretario generale dell'Unione zurighese degli agricoltori. Fuori dell'ambiente professionale, Ueli Maurer è noto per recarsi ancora regolarmente al lavoro in bicicletta e per non essere indifferente ai dolci. Ueli Maurer riesce raramente a resistere a un dessert.

Ueli Maurer

Nato il 1° dicembre 1950

Sposato, 6 figli (nati fra il 1978 e il 1997)

Cittadino di Adelboden (BE) e Hinwil (ZH)

Consigliere federale dal 2009

Capo del Dipartimento federale delle finanze (DFF)

Il consigliere federale Guy Parmelin, come ministro della difesa, non perde mai il contatto con le sue truppe.

Quale competente ministro delle finanze, Ueli Maurer è un oratore molto richiesto.

Il ministro dello sport con la squadra nazionale svizzera di uni-hockey, dopo la prima vittoria contro la Svezia a Kirchberg.

Quale membro del governo, a Ueli Maurer sta molto a cuore il legame con la sua patria e con i valori svizzeri.

Anche io m'impegno per una Svizzera libera, indipendente e autodeterminata.

☐ Vorrei diventare membro dell'UDC nel mio comune di domicilio, risp. Distretto / Regione.L'appartenenza al partito è paragonabile a quella a un'associazione.

☐ Inviatemi, per favore, il programma partitico dell'UDC.

☐ Gradirei essere informato circa le attività in atto, i comunicati-stampa e gli articoli di UDC Svizzera. Inviatemi da subito, per favore, le vostre newsletter all'indirizzo E-Mail qui accanto.

☐ Sostengo l'UDC e verso _____ franchi sul **CCP 30-8828-5** o **IBAN CH83 0023 5235 8557 0001 Y.**

☐ Inviatemi, per favore **una polizza** di versamento di UDC Svizzera.

☐ Sostengo l'iniziativa «Per un'immigrazione moderata (Iniziativa per la limitazione)». Inviatemi, per favore, _____ formulari per la raccolta delle firme.

Cognome / Nome

Via

CAP / Località

Tel.

E-Mail

Data / Firma

Ritagliare e inviare in una busta a:

UDC Svizzera, Segretariato generale, Casella postale, 3001 Berna, E-Mail: info@udc.ch, Telefono: 031 300 58 58, Fax: 031 300 58 59

www.it.udc.ch

QUALITÀ SVIZZERA UDC Il partito del ceto medio